

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXII-bis

n. 6

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI IN CUI VENGONO STOCCATI MUNIZIONAMENTI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

Istituita con deliberazione del Senato del 16 marzo 2010

RELAZIONE INTERMEDIA SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Relatore sen. Rosario Giorgio COSTA

Approvata dalla Commissione nella seduta del 18 gennaio 2012

RELAZIONE INTERMEDIA

(approvata nella seduta del 18 gennaio 2012)

Premessa. – A più di un anno dalla sua costituzione, la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito (allegato 1) intende proporre alcune considerazioni e alcune valutazioni che derivano dall'attività istruttoria svolta fino ad oggi, nonché rendere pubblici alcuni risultati conseguiti nel corso di tale attività. In tutti i gruppi politici, infatti, è presente la consapevolezza che gli approfondimenti realizzati su ciascuna delle materie indicate all'articolo 1 della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010 ed il conseguente ampliamento dell'ambito delle cognizioni accumulate nel corso dell'indagine, rendono particolarmente opportuno procedere ad una prima relazione che possa costituire insieme un bilancio dell'attività svolta ed un programma di lavoro finalizzato a definire in modo quanto più possibile puntuale gli orientamenti e le linee di indirizzo ai quali la Commissione intende ispirarsi nel prossimo futuro. Occorre sottolineare infine come l'inchiesta si sia svolta in un clima di generale consenso e di unità di intenti tra tutti i gruppi politici, cosa che ha reso possibile l'adozione all'unanimità di tutte le deliberazioni della Commissione.

L'attività della Commissione. – Dal giorno dell'insediamento dell'Ufficio di presidenza (allegato 2), il 15 settembre 2010, al 31 dicembre 2011, la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito ha tenuto 55 sedute, delle quali solo le prime due sono state dedicate agli adempimenti preliminari – costituzione dell'Ufficio di presidenza e approvazione del Regolamento interno – mentre le restanti sono state dedicate per la maggior parte allo svolgimento di audizioni; un numero più limitato di sedute è stato dedicato a momenti specifici di approfondimento ovvero alle relazioni sui sopralluoghi effettuati (allegato 3). Inoltre, l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha tenuto 12 sedute, una delle quali, il 29 settembre 2010, è stata dedicata all'audizione informale della senatrice Brisca Menapace e del senatore Franco, presidenti della Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito rispettivamente nella XV e nella XIV legislatura. Le restanti sedute sono state dedicate per la maggior parte alla programmazione dei lavori ed all'esame delle proposte di nomina di collaboratori, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno.

Sono stati altresì costituiti, a maggio, quattro gruppi di lavoro (allegato 4): uno riguardante i casi di morte e malattia del personale militare e civile in relazione all'esposizione a fattori dal possibile effetto patogeno,

coordinato dal senatore Ferrante; uno sui vaccini, coordinato dal senatore Amato; uno sui poligoni di tiro, coordinato dal senatore Scanu ed uno sulla normativa e sugli indennizzi, coordinato dal senatore Gallo.

Attività fuori sede. – Sono state inoltre effettuate alcune missioni e sopralluoghi fuori sede e delegazioni della Commissione hanno preso parte ad incontri e convegni su materie oggetto dell'inchiesta. In particolare:

- l'11 e 12 marzo 2011, una delegazione della Commissione ha preso parte a una sessione del Convegno di immunologia organizzato da *Imid Project*, in collaborazione con la regione Puglia e con l'Università del Salento, specificamente dedicata alla individuazione di protocolli diagnostico-terapeutici condivisi e dedicati per le malattie riconducibili a contaminazione da uranio o da altri agenti tossici (allegato 5);
- nei giorni 29 e 30 marzo 2011, una delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo presso il poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ), successivamente incontrando, presso la prefettura di Cagliari, rappresentanti delle istituzioni, delle amministrazioni locali, nonché le associazioni e gli esponenti della società civile (allegato 6). Successivamente, su incarico del Presidente, e ad integrazione del sopralluogo svolto, il capitano Paride Minervini, esperto balistico e collaboratore della Commissione, si è recato presso il poligono per effettuare rilievi e raccogliere campioni, una prima volta dal 2 al 5 maggio ed una seconda volta dal 10 al 16 luglio 2011. Su entrambe le missioni il capitano Minervini ha riferito alla Commissione, sulla prima missione in sede plenaria e sulla seconda al gruppo di lavoro sui poligoni di tiro: si è in attesa della trasmissione di ulteriori dati già richiesti al Ministero della difesa per la redazione di un *report* finale che dovrebbe confluire in una relazione specificamente dedicata ai poligoni di tiro in Sardegna, di cui il predetto gruppo di lavoro sta definendo un primo schema;
- una delegazione della Commissione si è altresì recata il 29 settembre 2011 presso il Centro Interforze Studi e Applicazioni Militari (CISAM), di Pisa, al fine di prendere diretta conoscenza delle questioni connesse alla gestione del reattore RTS-1; alla gestione dei rifiuti radioattivi e alle attività di radioprotezione svolte dal CISAM stesso (allegato 7);
- nei giorni 13, 14 e 15 dicembre 2011, infine, una delegazione della Commissione si è recata nuovamente in Sardegna per effettuare un sopralluogo presso il Poligono di Capo Teulada e di Capo Frasca, completando così l'attività conoscitiva avviata con il sopralluogo presso il Poligono di Salto di Quirra (allegato 8). Sempre nel corso della visita in Sardegna, nella giornata del 15 dicembre, la delegazione della Commissione ha altresì preso parte al

workshop "L'area del Salto di Quirra. Le evidenze disponibili, le azioni in corso e gli approfondimenti futuri" organizzato dall'Assessorato alla sanità della regione Sardegna in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità. In tale occasione, il presidente Costa ed il senatore Scanu sono intervenuti in qualità di relatori. Del *workshop*, delle sue finalità e degli impegni assunti si darà conto più avanti.

I casi di malattia e di morte del personale militare. – Nello svolgimento dell'attività istruttoria, la Commissione ha preso in considerazione in primo luogo i casi di morte e malattie gravi che hanno colpito il personale militare impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di stoccaggio di munizionamenti, in relazione all'esposizione a fattori patogeni di varia natura, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione di nanoparticelle a seguito della esplosione dei predetti proiettili, come precisa l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010. A questa materia sono state dedicate in particolare le audizioni di consulenti e di esperti, dei vertici dell'autorità sanitaria militare e delle associazioni dei parenti delle vittime, nonché dei coordinatori di specifici progetti scientifici.

Ne è derivato un quadro molto articolato, che, tuttavia, consente di formulare alcune valutazioni provvisorie, anche sulla scia di quanto fu affermato nelle relazioni conclusive delle inchieste svolte rispettivamente nella XIV e nella XV legislatura. Va preliminarmente osservato che la Commissione non è ancora in possesso di un quadro sufficientemente aggiornato dei dati relativi alla mortalità ed alle patologie contratte dal personale militare negli ultimi dieci anni. A tal fine, l'Ufficio di segreteria della Commissione mantiene i contatti con l'Osservatorio epidemiologico militare istituito presso la Direzione generale della sanità militare, che sta procedendo all'aggiornamento dei dati, e il cui responsabile dovrebbe essere ascoltato in una prossima seduta.

Nel corso delle audizioni sono risultate prevalenti le voci di coloro i quali richiamano l'attenzione sulla molteplicità di cause suscettibili di dare luogo alle patologie tumorali ed a quelle autoimmuni nei militari operanti in teatri esteri ovvero adibiti a specifiche mansioni in patria, per cui limitare il campo dell'inchiesta soltanto all'uranio impoverito è apparso quanto meno restrittivo. Nel concreto svolgimento dell'inchiesta, la Commissione ha verificato la complessità delle materie indicate all'articolo 1 della deliberazione istitutiva ed ha avvertito l'esigenza di adottare un approccio che non si limita alla ricerca sugli effetti dell'uso di armamenti all'uranio impoverito sulla salute del personale militare, ma si orienta in direzione di una ambito di ricerca più sfaccettato che investe, in generale, una pluralità di fattori di rischio e la condizione, la prevenzione e la protezione sanitaria del personale militare, non solo nelle missioni all'estero, ma in tutte le realtà nelle quali si possono verificare situazioni di esposizione ad agenti tossici di varia natura.

Per quanto concerne più nello specifico, il tema della contaminazione da uranio impoverito, molte autorevoli testimonianze di specialisti hanno sottolineato che esso emette radiazioni poco penetranti e presenta una rilevanza sanitaria nel caso di esposizione interna, attraverso l'inalazione, l'ingestione e l'incorporazione a causa di ferite. Peraltro, occorre non dimenticare che già la Commissione Mandelli, che ha operato tra il 2000 e il 2002, raccomandò di proseguire comunque l'indagine sui possibili effetti dell'uranio impoverito sull'organismo umano, e le successive ricerche (a partire dal Progetto SIGNUM, il cui Comitato scientifico è stato ascoltato dalla Commissione nel gennaio 2011, a conclusione di una ricerca protrattasi per sei anni) sembrerebbero orientate a confermare che, in base allo stato attuale delle cognizioni scientifiche in materia, non si può né sostenere né negare la sussistenza di un nesso diretto di causalità tra l'esposizione all'agente tossico (in questo caso l'uranio impoverito) e lo sviluppo della malattia, tanto più se si considera che i tumori sono considerati patologie ad eziologia multifattoriale, e solo per alcuni di essi l'insorgere dell'evento è riconducibile con certezza all'esposizione a sostanze tossiche, come nel caso del mesotelioma per l'esposizione all'amianto.

Di certo, il rischio patogeno – di qualsiasi grado esso sia – derivante dall'esposizione all'uranio impoverito, non deve essere sottovalutato, né si dovrebbe mai rinunciare a dotare il personale militare di dispositivi di protezione individuale adeguati, laddove esso si trovi ad operare in aree dove sono stati utilizzati proiettili all'uranio impoverito o anche entri in contatto con tale materiale nel maneggio o nello stoccaggio di esso. A tale proposito, occorre anche tenere presente che i rappresentanti delle Forze Armate e dell'amministrazione della Difesa hanno costantemente negato che le Forze Armate italiane abbiano mai detenuto o fatto uso di armamenti all'uranio impoverito.

La Commissione ha considerato con attenzione anche un altro approccio alla problematica dell'uranio impoverito, che prospetta l'ipotesi di abbandonare una logica di indagine fondata sulla ricerca del nesso di causalità diretta tra esposizione e genesi della patologia – che, tra l'altro, rende più difficile la definizione di azioni risarcitorie – e di rivolgersi invece a considerare la criticità degli effetti derivanti dall'uso militare dell'uranio impoverito, con particolare riferimento alla problematica delle nanoparticelle (si vedano in proposito le audizioni della dottoressa Antonietta Gatti, del 26 gennaio e 2 febbraio 2011, nonché le audizioni del prof. Mauro Minelli, del 19 gennaio e 28 settembre 2011). Secondo tale approccio, occorre considerare che quando un proiettile che usa come perforante tale materiale colpisce il bersaglio, si creano temperature molto elevate e una parte del bersaglio, bruciando, libera ossido di uranio, altamente tossico e, nella misura del 70 per cento circa, si trasforma in un aerosol con presenza di particelle di metalli pesanti di minime dimensioni, infinitamente più piccole del PM10, polvere tipica dell'inquinamento urbano, e nella composizione delle quali possono entrare sia i componenti del proiettile sia quelli del bersaglio.

Le nanoparticelle possono essere trasportate anche a grandi distanze dal luogo dell'esplosione e possono altresì deporsi nell'acqua e nel terreno, facendo così il loro ingresso nella catena alimentare. La presenza delle nanoparticelle di metalli pesanti, che è stata peraltro riscontrata nei tessuti di militari ammalati, apparirebbe dunque suscettibile di produrre danni di varia natura, anche genetici, sull'organismo umano, danni ai quali potrebbe essere riconducibile l'insorgere di patologie invalidanti, non soltanto tumorali, oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso.

Occorre infine considerare che, a seconda delle sostanze e del loro livello di tossicità, il periodo di latenza, intercorrente tra la contaminazione e il manifestarsi delle patologie, può essere molto lungo, come, ad esempio, nel caso del mesotelioma causato dalla contaminazione da amianto. Questa circostanza rende necessario assicurare una vigilanza sanitaria di lungo periodo per il personale che abbia agito in particolari condizioni ambientali e operative, che deve essere protratta successivamente all'eventuale congedo del militare e, pertanto, deve contemplare la collaborazione tra le strutture della sanità militare e quelle della sanità pubblica. Si tratta di una questione meritevole di approfondimento, poiché più di una volta sia esponenti dell'autorità sanitaria militare sia esponenti della sanità civile hanno prospettato le difficoltà che si frappongono alla prosecuzione della sorveglianza sanitaria per il singolo militare una volta che questi sia stato congedato e sia pertanto rientrato nella giurisdizione della sanità civile. Si tratta di difficoltà che investono sia il profilo della tutela dei dati sensibili sia la imperfetta comunicazione tra sanità militare e sanità civile. Occorrerà affrontare e risolvere questo problema, in quanto la prosecuzione della sorveglianza sanitaria nel tempo è un elemento essenziale per la tutela del personale militare, specialmente per patologie che possono presentare periodi di latenza molto prolungati.

Sempre nell'ambito del raccordo tra sanità militare e sanità civile, va dato conto del progetto della regione Puglia, illustrato alla Commissione dall'assessore alla sanità, professor Tommaso Fiore, nella seduta del 28 settembre 2011, di fare del Centro IMID di Campi Salentina un struttura specializzata per la cura delle malattie infiammatorie croniche immunomediate e ambiente-correlate, rivolto al personale militare e in particolare ai reduci dalle missioni internazionali di pace che abbiano contratto specifiche patologie. A tale progetto si affiancherebbe quello di dare vita ad un biorepositario biologico e ambientale finalizzato specificamente alla tutela della salute dei militari impiegati nelle missioni di pace e dei cittadini esposti ad ambienti contaminati da metalli e materiale bellico, che, nel rispetto delle norme di tutela della *privacy*, potrebbe agire anche come volano per la medicina preventiva e per la ricerca biomedica. Si tratta di progetti scientifici che possono presentare elementi di interesse per la Commissione soprattutto in relazione alla possibilità di dare vita a forme di integrazione della sanità pubblica con la sanità militare, per migliorare e rendere più efficaci i protocolli di cura per il personale militare che ha contratto patologie invalidanti riconducibili a peculiari condizioni ambientali ed operative. Pertanto, nel prendere atto dei propositi manifestati dal

professor Fiore e dagli altri esperti ascoltati, la Commissione ha espresso una forte raccomandazione affinché tali attività siano poste in essere di concerto ed in piena sinergia con l'autorità sanitaria militare.

In generale, l'approfondimento delle problematiche inerenti in particolare l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010, dimostra che sulle possibili cause di malattia e morte e sull'azione di diversi potenziali agenti patogeni permane una ampia dialettica all'interno della comunità scientifica. Non compete ovviamente ad un organo politico, qual è una Commissione parlamentare d'inchiesta, pronunciarsi su questioni scientifiche controverse e tanto meno entrare nel merito di un confronto ancora aperto. La Commissione intende però appurare se nelle missioni internazionali ed in patria si siano verificate, si verifichino o possano verificarsi situazioni di esposizione a fattori patogeni di varia natura tali da avere prodotto condizioni di grave rischio per la salute del personale militare e per la popolazione civile; se, in presenza di tali situazioni, siano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione possibili, in applicazione di un generale principio di precauzione, e se, una volta verificatosi l'evento dannoso, i sistemi di indennizzo delle vittime risultino adeguati.

Il problema dei vaccini. – La possibilità che la somministrazione dei vaccini possa produrre danni alla salute dei militari è, come è noto, materia di indagine della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010, alle lettere *d*) ed *e*) che si riferiscono, rispettivamente, alle componenti dei vaccini somministrati al personale militare e alle modalità di somministrazione, nonché al monitoraggio delle condizioni immunitarie dei soggetti osservati.

La Commissione ha dedicato varie audizioni all'argomento, nelle quali sono stati ascoltati esperti, soggetti pubblici – sia l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) sia l'Istituto superiore di sanità –, le autorità sanitarie militari competenti, il Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CPCM) presso il Ministero della difesa, una rappresentanza di Farmindustria e una rappresentanza del Coordinamento nazionale delle persone danneggiate da vaccini (CONDAV). Ai rappresentanti dell'AIFA e dell'Istituto superiore di sanità ascoltati dalla Commissione, è stato altresì richiesto di fornire per iscritto il loro parere su alcune questioni oggetto di particolare interesse della Commissione, soprattutto in relazione alle segnalazioni di una presunta nocività di alcune componenti dei vaccini.

Nell'ascoltare i soggetti pubblici preposti alla farmacovigilanza, la Commissione ha inteso soprattutto acquisire tutti i dati relativi alla qualità, alla efficacia e sicurezza d'uso, alle modalità di validazione scientifica ed al controllo esercitato dall'autorità sanitaria pubblica italiana ed europea, nella fase di produzione e di commercializzazione dei vaccini, ed ha altresì voluto comprendere meglio le misure adottate per contenere e ridurre al minimo le reazioni avverse alla somministrazione dei vaccini medesimi.

Sia i rappresentanti dell'AIFA che i rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità hanno fornito elementi di informazione importanti in merito a questi argomenti ed hanno tracciato un quadro esauriente del sistema di farmacovigilanza.

In generale, nello svolgimento delle varie audizioni, si è potuto prendere atto dell'esistenza di punti di vista diversi e in alcuni casi notevolmente differenziati; in particolare, sia l'audizione del professor Franco Nobile (7 dicembre 2010), sia le audizioni del dottor Massimo Montinari (23 marzo e 6 aprile 2011) hanno sollevato la questione della tossicità di alcuni componenti di alcuni vaccini, in particolare dei metalli pesanti utilizzati in taluni casi come adiuvanti, nonché la questione della modalità di somministrazione dei vaccini al personale militare, con particolare riferimento alla necessità di accertare che essa sia svolta conformemente alle prescrizioni contenute nei protocolli adottati per la popolazione civile.

La Commissione ha altresì ricevuto di recente le risposte della Direzione generale della sanità militare ad un questionario elaborato dal gruppo di lavoro sui vaccini. Le risposte hanno chiarito in primo luogo che la normativa di riferimento sulle vaccinazioni del personale della difesa è costituita dal decreto ministeriale 19 febbraio 1997, concernente approvazione della nuova schedula delle vaccinazioni per il personale militare dell'Amministrazione della difesa, e dal decreto ministeriale 31 marzo 2003 sull'aggiornamento delle schedule vaccinali e delle altre misure di profilassi per il personale militare. Una direttiva tecnica per l'applicazione del decreto ministeriale 31 marzo 2003 è stata inoltre adottata dalla Direzione generale della sanità militare il 14 febbraio 2008.

Nella direttiva tecnica sono, tra l'altro, precisati i compiti dell'Amministrazione della difesa e dell'ufficiale medico vaccinatore relativamente alla sensibilizzazione e all'informazione di tutti i militari in via di vaccinazione, secondo la previsione della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati), nonché al dovere di rilevare in fase preliminare l'eventuale sussistenza di controindicazioni temporanee o permanenti allo svolgimento di ciascuna pratica vaccinale; di garantire la disponibilità di dotazioni sanitarie utili a fronteggiare i più frequenti e gravi eventi avversi eventualmente insorgenti in fase vaccinale e di illustrare le garanzie di legge previste per eventuali danni conseguenti agli atti vaccinali (citata legge n. 210 del 1992 e legge 29 ottobre 2005, n. 229, recante disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie).

Al quesito relativo all'esistenza di un protocollo specifico della difesa e all'osservanza di norme generale in materia di vaccinazione, la Direzione generale della sanità militare ha risposto precisando che con riferimento al decreto ministeriale 31 marzo 2003 si è reso necessario sviluppare specifiche modalità applicative, in armonia con le esigenze operative emergenti e con le molteplici tipologie di impiego. Pertanto, come si legge nella direttiva tecnica del 14 febbraio 2008, sono state individuate moda-

lità applicative dei regimi immunoprofilattici mediante protocolli specifici tarati sulle caratteristiche di prontezza operativa delle unità militari, per l'Italia e per l'estero, nonché moduli integrativi sviluppati in base alle connotazioni di prontezza e rischio occupazionale dei singoli militari. Come precisa la Direzione generale della difesa nelle risposte ai quesiti sopra richiamati, i protocolli specifici ed i moduli addizionali, come individuati dalla direttiva tecnica, "costituiscono il risultato di un'operazione di razionalizzazione e standardizzazione interforze delle indicazioni applicative segnalate dalle singole Forze Armate, orientate ad assicurare equivalenti livelli di tutela sanitaria a personale presumibilmente esposto a omogenee o paragonabili situazioni di rischio occupazionale, nei limiti e in armonia con il decreto ministeriale 31 marzo 2003, con lo STANAG 2037 MED (*Vaccination of NATO Forces*) e con lo STANAG 2491 NBC/MED (*Policy for immunization of NATO personnel against biological warfare agents*).

Altre notizie di rilievo fornite dalla Direzione generale della sanità militare riguardano la non intercambiabilità fra prodotti di aziende diverse nel medesimo soggetto, salvo che per cambiamenti di farmacopea si utilizzi lo stesso vaccino per tipologia e dosaggio antigenico; l'adozione, ai sensi del decreto ministeriale 31 marzo 2003, dei calendari e dei protocolli di vaccinazione adottati dalla Direzione generale della prevenzione del Ministero della salute e la previsione che protocolli addizionali ed aggiuntivi vengano sottoposti al parere e alla validazione dello stesso Ministero della salute. I dati relativi alle reazioni avverse ai vaccini sono raccolti dalle quattro Forze Armate e trasmessi alla Direzione generale della sanità militare che, dal 2009, li trasmette per via telematica all'AIFA, tramite l'Osservatorio epidemiologico militare. Peraltro, i rappresentanti dell'AIFA, nel corso della richiamata audizione del 4 maggio 2011, hanno precisato che le segnalazioni di reazioni avverse alla somministrazione di vaccini provenienti dall'autorità sanitaria militare sono in numero molto esiguo.

Le autorità sanitarie militari, interpellate sul tema dei vaccini, hanno inoltre precisato di avere sempre utilizzato prodotti presenti sul mercato e quindi posti in commercio dopo essere stati sottoposti alle verifiche e in possesso delle autorizzazioni previste dalla legge. Tali prodotti sono sottoposti alle procedure di farmacovigilanza vigenti in Italia, descritte dai rappresentanti dell'AIFA, nel corso della loro audizione (4 maggio 2011).

La Commissione ha anche ascoltato i rappresentanti del CONDAV, uno dei quali, recentemente si è anche incontrato con il gruppo di lavoro sui vaccini. Il CONDAV segnala l'esigenza di accertare la tossicità dei metalli pesanti che entrano nella composizione dei vaccini come adiuvanti e di verificare l'effettiva osservanza dei protocolli vigenti da parte delle strutture della sanità militare che hanno provveduto ad effettuare le vaccinazioni del personale, anche non destinato alle missioni internazionali. I rappresentanti del CONDAV hanno infatti più volte richiamato l'attenzione sulla circostanza, desumibile dai numeri forniti dall'Amministrazione della difesa nel corso delle inchieste parlamentari svolte nella XIV e nella XV legislatura, per cui l'85 per cento dei militari che hanno contratto patologie grave-

mente invalidanti ovvero sono deceduti per patologie tumorali, non hanno preso parte alle missioni militari all'estero ed hanno prestato il loro servizio in patria. Da questo elemento, essi traggono il convincimento che l'indagine sulle cause delle patologie invalidanti e sui decessi del personale militare debba rivolgersi anche ad una più approfondita verifica delle condizioni e delle modalità con cui vengono effettuate le vaccinazioni.

La Commissione non mancherà di svolgere gli accertamenti necessari ed al tempo stesso ritiene già da ora di dovere sollecitare l'autorità sanitaria militare ad assicurare la più stretta osservanza dei protocolli e delle norme vaccinali adottate dalla sanità pubblica, assicurando l'adeguata informazione al personale militare destinatario delle misure di profilassi e l'aggiornamento del personale medico vaccinatore.

In materia di accertamento e vigilanza sulle condizioni di sicurezza nell'effettuazione delle vaccinazioni, peraltro, non si può non registrare un certo ritardo su tutta la materia da parte del Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie presso il Ministero della difesa che, a norma del decreto ministeriale istitutivo del 23 novembre 2007, ha competenza di ricerca e consulenza anche in materia di vaccini. Il Comitato ha infatti adottato il 16 luglio 2010 un bando di concorso per il finanziamento di progetti di ricerca. Tra i sette progetti finanziati vi è quello proposto dal professor Raffaele D'Amelio - coordinatore delle strutture operative di ricerca che agiscono su impulso e per conto del Comitato - su sicurezza, immunogenicità ed efficacia delle vaccinazioni nel personale militare. Al momento, peraltro, il progetto non risulta concluso e non se ne conoscono quindi i risultati, che la Commissione si ripromette di acquisire non appena possibile.

I poligoni di tiro. - La questione dell'individuazione e della prevenzione dei rischi si pone con particolare evidenza per quello che concerne la rilevante problematica dei poligoni di tiro e di altri siti militari, di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)* ed *f)*, della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010.

La Commissione è stata indotta ad approfondire questo tema in relazione alla situazione del Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ), dove la segnalazione, proveniente da più parti, di una condizione sanitaria ed ambientale del territorio che è stata giudicata anomala rispetto alla media nazionale e che ha fatto parlare i *mass media* di una vera e propria "sindrome di Quirra", ha dato luogo ad un vivo e diffuso allarme sociale che non può essere ignorato o sottovalutato. A ciò si aggiunga l'avvio di una inchiesta giudiziaria da parte del procuratore della Repubblica di Lanusei, che è stato ascoltato dalla Commissione nella seduta del 16 marzo 2011. Lo stesso procuratore si è detto disponibile a fornire quanto prima alla Commissione i necessari aggiornamenti sui più recenti sviluppi dell'indagine, nel contesto del rapporto di leale collaborazione istituzionale che si è immediatamente stabilito con l'organo parlamentare inquirente.

L'inchiesta parlamentare si è rivolta in primo luogo all'acquisizione dei risultati del progetto di monitoraggio ambientale dell'area del PISQ

promosso dallo Stato maggiore della Difesa ed iniziato nel 2008. Il programma prevedeva lo svolgimento di una serie di attività suddivise in cinque lotti (determinazione della radioattività aerodispersa e misura dell'equivalente di dose ambiente; valutazione dell'inquinamento elettromagnetico; analisi degli elementi chimici in matrici ambientali e biologiche; formazione e certificazione ambientale; realizzazione di un sistema informativo ambientale), affidati a cinque imprese esterne con una gara organizzata da NAMSA (*Nato Maintenance and Supply Agency*) e bandita il 28 maggio 2008. Inoltre, il Ministero della difesa, al fine di coinvolgere le comunità locali nelle attività di monitoraggio ambientale, ha istituito, con decreto 28 aprile 2008, il Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al PISQ, composto da rappresentanti dei comuni, delle ASL, della regione e delle province di Cagliari e dell'Ogliastra, nonché da rappresentanti dello Stato maggiore della Difesa e dello Stato maggiore dell'Aeronautica, presieduto dal comandante del PISQ. A sua volta, il Comitato si è avvalso di una Commissione tecnica mista di esperti, coordinata dal dottor Antonio Onnis, ed incaricata di verificare e valutare i risultati del progetto di monitoraggio ambientale. La Commissione ha ascoltato più volte il dottor Onnis e l'ingegner Fernando Codonesu, anch'egli membro della Commissione tecnica di esperti, sia in fase di svolgimento del progetto, sia a conclusione di esso. Riferendo sulle conclusioni della Commissione tecnica, contenute nella relazione finale pubblicata il 14 giugno 2011, il dottor Onnis, nella seduta del 22 giugno 2011, ha affermato che il lavoro di caratterizzazione ambientale svolto – pur consentendo di aggiungere alle conoscenze già disponibili sul territorio del PISQ o a quelle in fase di acquisizione da parte degli esperti della Procura di Lanusei, informazioni di rilievo sullo stato dell'ambiente – non ha fornito una risposta definitiva a due essenziali quesiti, circa la effettiva esistenza della cosiddetta "sindrome di Quirra" e l'individuazione dei fattori patogeni che ne sarebbero alla base: anche alla luce dei risultati del progetto, occorrerebbe considerare con attenzione l'ipotesi che la dimensione ambientale del territorio vada intesa in maniera più articolata e complessa e che l'orientamento degli sforzi verso la "ricerca del killer" debba essere riconsiderato nelle ipotesi di lavoro e nelle strategie da perseguire.

Sempre parlando a nome della Commissione tecnica, il dottor Onnis ha espresso l'avviso che l'area interessata dall'indagine sia un territorio ferito e che alcune ferite richiedano l'adozione di misure di inibizione d'uso fin quando non si realizzino interventi per una migliore caratterizzazione ambientale, se non di bonifica. Si ritiene pertanto che le aree definite come contaminate debbano essere interessate da una definizione precisa dei pericoli e dei rischi correlati.

Nel complesso, ad avviso della Commissione tecnica, il Progetto di caratterizzazione ambientale ha consentito di rilevare parametri che hanno mostrato valori anche significativamente alterati rispetto ai valori di fondo tipici delle diverse zone geopedologiche sia nelle matrici ambientali che

nei bioaccumulatori. Inoltre, la correlazione tra le attività del PISQ e le variazioni delle concentrazioni degli inquinanti, valutata sia nella dimensione temporale delle esercitazioni svolte negli ultimi quaranta anni sia nelle rilevazioni riferite a singole attività in corso, dimostra apporti di contaminanti derivati dai materiali, dai processi e dai dispositivi impiegati. Ciò comporta, ad avviso della Commissione tecnica, la necessità di approfondire il ruolo dei contaminanti rilevati quali fattori di rischio per la salute, considerata la difficoltà a stabilire un nesso causale diretto tra la presenza di contaminanti nelle forme e nelle concentrazioni rilevate e le possibili patologie umane e animali. In particolare, la Commissione tecnica suggerisce quali azioni opportune ed indifferibili, lo studio della biodisponibilità; la predisposizione di mappe dei pericoli e dei rischi correlati; l'analisi "storica" e il monitoraggio dello stato di salute degli allevamenti del territorio; l'analisi degli impatti sulla catena alimentare; la conduzione di una analisi epidemiologica *ad hoc* sullo stato di salute della popolazione. Su tale ultimo punto, peraltro, si tornerà più avanti.

Nel complesso, dalla Relazione della Commissione tecnica, che è stata fatta propria dal Comitato misto d'indirizzo territoriale di Salto di Quirra, è emersa una situazione di grave degrado di alcune aree del PISQ, imputabile anche a negligenze e superficialità che in passato hanno riguardato l'attività di bonifica delle zone oggetto di esercitazioni. Tale valutazione trova conferma anche nelle prime e parziali conclusioni dei sopralluoghi condotti per incarico della Commissione dal collaboratore capitano Minervini, esperto balistico. Esse inducono a ritenere che, soprattutto in passato, la bonifica nelle aree di esercitazione sia stata condotta in modo molto approssimativo, se non omessa del tutto, dai reparti che vi erano obbligati, fatto particolarmente grave se si considera che, secondo alcuni esperti, le principali attività inquinanti chimiche all'interno del PISQ sono riconducibili prevalentemente allo smaltimento di armamenti obsoleti - attività che comprende sia l'utilizzo di fornelli sia l'interramento di residui di prove ed esercitazioni - oltre che alle esercitazioni e ai test di armamenti, con la detonazione di cariche esplosive, combustione di propellenti e di cariche di lancio e rilasci in atmosfera di sostanze traccianti. Tali attività possono avere contribuito a determinare il fenomeno, rilevato anche nell'ambito del progetto di caratterizzazione ambientale, della risospensione, consistente nel sollevamento e reimmissione in atmosfera di inquinanti artificiali e naturali, a seguito dei brillamenti nel corso di esercitazioni e sperimentazioni militari.

Sulle regole tecniche per la gestione dei fornelli e delle successive bonifiche, la Commissione ha ricevuto di recente una nota tecnica dal Comando Genio, Centro di eccellenza C-IED. Il Centro di eccellenza C-IED opera come polo operativo, a valenza interforze, per la gestione e l'analisi delle problematiche connesse con le operazioni di bonifica degli ordigni esplosivi e contro ostacolo, per l'elaborazione degli aspetti dottrinali di pertinenza e delle procedure tecnico-tattiche riguardanti il contrasto alla minaccia IED (*Improvised Explosive Device*). I collaboratori della Com-

missione esperti in materia stanno procedendo ad una prima valutazione delle informazioni ricevute.

Riguardo alle ricerche tese a determinare l'eventuale impiego di armamenti all'uranio impoverito mediante la determinazione dei rapporti isotopici dell'uranio in matrici animali e vegetali, non sembrano al momento disponibili prove definitive.

In proposito, si ritiene che gli accertamenti effettuati a seguito delle iniziative della Procura della Repubblica di Lanusei possano fornire ulteriori utili informazioni.

Sempre su tale argomento, il professor Massimo Zucchetti, ascoltato dalla Commissione (seduta del 6 luglio 2011), ha precisato che il ritrovamento di tracce di uranio impoverito nelle ossa di un agnello malformato nato nell'area del comune di Escalaplano, nel corso di accertamenti da lui stesso svolti in qualità di consulente della procura della Repubblica di Lanusei, costituisce un dato isolato, che deve essere ulteriormente confermato attraverso analisi dell'acqua, dell'erba, del terreno prelevati dall'allevamento da cui proviene l'agnello in questione, nonché dall'effettuazione delle necessarie verifiche su altri agnelli della zona interessata e della comparazione con gruppi di controllo. Nel corso della sua audizione, il professor Zucchetti ha inoltre espresso l'avviso che lo smaltimento di armamenti obsoleti con le modalità sopra indicate rappresenti un significativo fattore di inquinamento, e che per tale aspetto, non debbano neanche essere sottovalutate le conseguenze dell'impiego dei cosiddetti "inerti", armamenti privi della carica esplosiva, ma dotati di tutte le altre componenti che li rendono pericolosi da un punto di vista chimico, nonché le conseguenze delle prove di esplosioni di condutture, con detonazioni all'aria aperta finalizzate al controllo della resistenza degli impianti, condotte da una ditta privata nell'area del Poligono.

Come è noto, la procura di Lanusei ha disposto anche la riesumazione di quindici salme di pastori deceduti per patologie tumorali nella zona del PISQ, al fine di effettuare rilevazioni per stabilire la presenza di tracce di uranio impoverito nelle ossa. Ove possibile, la Commissione ascolterà il procuratore della Repubblica di Lanusei, sull'esito di tali accertamenti, ancora in corso.

Un punto di rilevante impegno per la Commissione riguarda l'effettuazione di una indagine epidemiologica a carattere sistematico nell'area del Poligono di Salto di Quirra, indagine necessaria per integrare gli accertamenti che finora sono stati svolti sul profilo ambientale e soprattutto, per fornire un quadro obiettivo della situazione sanitaria della zona, idoneo ad approntare eventuali rimedi e a dare risposte certe ed obiettive agli interrogativi che si pone la popolazione locale, mettendo così fine ad una situazione di incertezza che ha già prodotto danni di varia natura, anche, come si è avuto modo di appurare nel corso del sopralluogo svolto il 29 e 30 marzo 2011, anche per quanto riguarda l'aspetto economico, produttivo ed occupazionale, che, peraltro, non può e non deve essere considerato in contrapposizione con l'esigenza primaria di assicurare la salute della popolazione e la salubrità dell'ambiente.

Nel corso di quel sopralluogo la Commissione verificò con chiarezza quanto già le audizioni svolte a Roma avevano evidenziato: una condizione di forte e diffusa preoccupazione nella società civile, un apprezzabile livello di attenzione da parte delle istituzioni nazionali e locali e l'esigenza di ripristinare nella zona condizioni di serenità che solo un'opera di accertamento pieno della verità, scevra di qualsiasi forma di negazionismo da un lato e di allarmismo dall'altro, avrebbe potuto realizzare.

Già la citata relazione finale della Commissione di esperti aveva, come si è visto, segnalato la necessità di integrare la caratterizzazione ambientale con un'indagine epidemiologica che desse sistematicità e completezza alle indagini spesso solo descrittive, svolte in passato. E d'altra parte, su questo punto, si era già espressa l'Assemblea del Senato che, nella seduta pomeridiana del 23 febbraio 2011, aveva approvato all'unanimità un atto di indirizzo, la mozione 1-00366, primo firmatario il senatore Giampiero Scanu, nel cui dispositivo si prevedeva, tra l'altro, di affidare all'Istituto superiore di sanità l'incarico di costituire un *board* scientifico, impegnando le competenze specifiche in ambito nazionale e coinvolgendo, fra gli altri, la regione Sardegna e le competenze maturate nell'ambito dell'attività di monitoraggio ambientale, al fine di pervenire alla stesura di un rapporto sulla situazione sanitaria del territorio circostante il poligono. Nel fare proprio questo indirizzo, la Commissione ha intrapreso un'opera di raccordo tra i principali attori del progetto (in particolare, l'Istituto superiore di sanità e la Regione), per promuovere, tra l'altro, la piena valorizzazione delle prerogative di autonomia della regione Sardegna, alla quale spetterà trarre le conseguenze operative delle indicazioni che scaturiranno dall'indagine epidemiologica. In tale modo la Commissione ha dato immediata attuazione all'impegno propositivo, volto in particolare a favorire l'incontro tra diverse sensibilità, del quale è stato dato ampiamente atto dalle diverse parti politiche, con particolare apprezzamento verso l'operato della Presidenza della Commissione stessa, espresso anche nel corso del citato dibattito in Assemblea sulle mozioni relative al PISQ del 23 febbraio 2011. Sono pertanto state svolte varie audizioni nonché alcuni incontri informali: in particolare, il 27 giugno 2011 sono stati ascoltati congiuntamente il Presidente dell'Istituto Superiore di sanità; l'Assessore alla Sanità della regione Sardegna; il Capo Dipartimento del Dipartimento prevenzione e comunicazione del Ministero della salute; il Capo Ufficio Generale della sanità militare (UGESAN) e il Coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto territoriale di Salto di Quirra. Successivamente, il 12 ottobre 2011, è stata ascoltata l'assessore alla sanità della Regione Sardegna, dottoressa De Francisci, succeduta, nel frattempo, al dottor Liori. La dottoressa De Francisci, superando alcune perplessità del suo predecessore, ha ritenuto possibile avviare l'indagine epidemiologica congiuntamente all'Istituto superiore di sanità, nei termini indicati dalla citata mozione 1-00366, manifestando altresì l'apprezzabile intenzione di estendere l'attività di ricerca anche ai poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca e alle aree adiacenti. Il 15 dicembre 2011, a Cagliari, nel corso del *workshop* "L'area del Salto di Quirra. Le evidenze disponibili, le azioni

in corso e gli approfondimenti futuri", è stato presentato il *board* scientifico che gestirà l'indagine epidemiologica, ormai avviata.

In questa vicenda, la Commissione ha agito dando la priorità all'esigenza di assicurare tempestivamente interventi idonei a offrire risposte chiare ed oggettive alla popolazione ed al personale militare su interrogativi di grande rilievo; pertanto, ha ritenuto di non dovere attendere la redazione di una relazione conclusiva, ancora di là da venire, ma ha inteso proporsi immediatamente come interlocutore istituzionale per giungere ad una decisione celere, nell'interesse dei soggetti direttamente coinvolti. In questo impegno, è bene ricordarlo, tutte le parti interessate hanno manifestato un'apertura ed una disponibilità che ha consentito l'avvio dell'indagine epidemiologica, dopo esitazioni e tentennamenti che si sono protratti per quasi un anno. È opportuno peraltro anche dare atto all'autorità militare della grande apertura e dello spirito di collaborazione con cui essa ha seguito l'intera vicenda: ad avviso della Commissione, il coinvolgimento della Sanità militare è una delle condizioni da realizzare affinché l'indagine epidemiologica consegua i risultati auspicati.

Di tale apertura e di un approccio ispirato alla massima trasparenza la Commissione ha avuto modo di prendere atto anche nel corso del recente sopralluogo presso i poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca, due realtà molto diverse dal PISQ, per dimensioni (più ridotte) e per funzioni (addestrative ed esercitative, ma non sperimentali). Il sopralluogo ha riproposto l'esigenza di approfondire in particolar modo le problematiche ambientali e quelle relative alla sicurezza e alla prevenzione in strutture militari che, pur nella loro peculiarità, devono comunque essere viste anche come luoghi di lavoro. A tale proposito, la Commissione ha già acquisito il Documento di valutazione dei rischi del Poligono di Salto di Quirra, incaricando i collaboratori di effettuare una verifica sulla completezza e la congruità delle valutazioni, come previsto dalla legislazione vigente. Questa attività è ancora in corso, e verrà estesa anche al Poligono di Capo Teulada, al cui comando è stata rivolta una analoga richiesta.

Più in generale, la Commissione, avendo sostanzialmente concluso una prima fase di acquisizione di dati relativamente alla realtà dei poligoni di tiro in Sardegna, ha preso atto dell'esistenza di una realtà complessa e multifunzionale che costituisce l'esito di un assetto organizzativo concepito e realizzato nella seconda metà degli anni '50. Potrebbe forse risultare opportuno, da parte dell'Amministrazione della difesa, avviare un'analisi delle funzioni e delle attività svolte presso tali installazioni, valutando se l'attuale sistema non debba essere quanto meno riconsiderato e riqualificato in linea con l'istanza di razionalizzazione, snellimento e semplificazione che investe tutti gli apparati pubblici, e in relazione ad una situazione geopolitica profondamente cambiata, alla mutata natura delle Forze Armate italiane, a base volontaria e non più di leva, all'evoluzione delle tecnologie degli armamenti e delle conseguenti esigenze addestrative. Si tratta ovviamente di una materia che esula dall'ambito di stretta competenza della Commissione, ma che va tuttavia segnalata in relazione all'impatto ambientale e sanitario che un ripensamento di tal ge-

nere potrebbe produrre sul territorio circostante, anche in relazione alle esigenze di bonifica e recupero del territorio stesso, nelle quali la Commissione si è più volte imbattuta.

Sempre con riferimento alla problematica della funzionalità e dell'efficienza delle installazioni militari, occorre segnalare che con il sopralluogo svolto presso il CISAM il 29 settembre 2011, si è aperto un altro capitolo di un certo interesse, quello cioè relativo alle strutture, reparti ed enti del Ministero della difesa che, oltre al profilo operativo, hanno caratteristiche di laboratori e centri di ricerca specializzati, e che, come tali, possono offrire un contributo importante nella definizione di procedure di prevenzione e sicurezza idonee a ridurre i rischi derivanti da contaminazioni radiologiche e chimiche prodotti dall'esposizione ad agenti patogeni. Con lo svolgimento di ulteriori sopralluoghi presso strutture analoghe al CISAM, si potrebbe prospettare un approfondimento sul tema delle risorse tecnico-scientifiche attualmente disponibili in ambito militare e sul loro livello di utilizzazione, in relazione al conseguimento delle finalità di tutela della salute e dell'ambiente.

Indennizzi, transazioni, estensione alle vittime del dovere dei benefici in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo. – In continuità con le inchieste svolte nelle passate legislature, è stata poi affrontata la questione degli indennizzi previsti ai sensi degli articoli 603 e 1907 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in favore del personale militare affetto da malattie permanentemente invalidanti, equiparato alle vittime del dovere, nonché dei familiari dei superstiti. Su questo tema, l'attenzione della Commissione si è mantenuta ad un livello molto elevato, soffermandosi in modo meticoloso su tempi e modalità del procedimento concessivo, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 2009, n. 37, da ultimo rifiuto negli articoli da 1078 a 1084 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Tale materia è stata oggetto di ripetute audizioni del Direttore generale della presidenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa e del Sottosegretario di Stato alla difesa *pro tempore* Cossiga, che ha profuso un notevole ed apprezzabile impegno per assicurare la liquidazione dei benefici alle vittime ed ai superstiti, nonché dei competenti uffici del Ministero dell'economia e delle finanze: si tratta delle sedute del 3 novembre 2010, 19 gennaio, 13 aprile, 19 aprile, 1° giugno, 14 giugno, 19 luglio, 26 luglio, 14 settembre, 21 settembre, 9 novembre e 7 dicembre 2011.

Come è noto, la Commissione ha seguito con interesse e, indirettamente, ha assecondato le iniziative legislative intese a rimuovere vischiosità procedurali che risultavano avere completamente bloccato, alla data del novembre 2010 (quando il Direttore generale di PREVIMIL fu ascoltato per la prima volta dalla Commissione), l'erogazione dei benefici per le persone contaminate dall'uranio impoverito. In particolare, la modifica

apportata dall'articolo 5, comma 3-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2011 n. 9, alla norma risarcitoria recata dall'articolo 2, commi 78 e 79, della legge finanziaria del 2008, poi rifiuta nell'articolo 603 del citato decreto legislativo n. 66 del 2010, ha rimosso il nesso di causalità quale presupposto per il riconoscimento della causa di servizio. Alla stregua della legislazione previgente era infatti pressoché impossibile dimostrare l'esistenza di un nesso di causa diretta tra l'insorgere delle patologie e l'esposizione all'agente tossico. La predetta modifica ha pertanto introdotto una formulazione che ha ripristinato, nel suo significato originario, il criterio probabilistico enunciato nella relazione conclusiva dell'indagine svolta nella XV legislatura e adottato con l'articolo 1, comma 562, della legge finanziaria 2006. È imminente l'adozione delle conseguenti modifiche al regolamento attuativo, di cui agli articoli da 1078 a 1084 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010; nelle more, peraltro, il Comitato per la valutazione delle cause di servizio ha da subito applicato la norma primaria nel testo vigente, verificando la riconducibilità delle patologie per le quali vengono richiesti gli indennizzi alle particolari circostanze ambientali ed operative cui fa riferimento la legge vigente. Peraltro, come argomentò a suo tempo il Capo ufficio legislativo del Ministero della difesa, le modifiche regolamentari avrebbero potuto incidere sui procedimenti concessivi solo in relazione alla possibilità di rimettere nei termini domande a suo tempo ritenute intempestive.

Ascoltando simultaneamente più di una volta tutti gli uffici interessati alla liquidazione degli indennizzi, la Commissione ha svolto una funzione di stimolo ma anche di raccordo tra le amministrazioni, che ha favorito tra l'altro la comunicazione e la sinergia tra i due principali attori del procedimento: il Comitato di verifica per le cause di servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, cui spetta appunto esprimersi sulla sussistenza di tale causa per ciascuna delle richieste presentate, e la Direzione generale per la previdenza militare del Ministro della difesa, cui spetta la decisione finale e la liquidazione del beneficio. Si è giunti così, nella seduta del 7 dicembre 2011, ad un primo risultato: a tale data risultavano pervenuti dal Comitato di verifica per le cause di servizio 98 pareri favorevoli all'accoglimento delle istanze - 355 in totale - presentate ai sensi degli articoli 603 e 1907 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e 226 pareri contrari. Per 5 dei 98 pareri favorevoli, non è prevista la corresponsione della speciale elargizione di cui alla legge 13 agosto 1980, n. 466, in quanto a tre soggetti è stata già concessa da altri enti, mentre per altre due persone il trattamento ricevuto in qualità di equiparato alle vittime del dovere risulta più favorevole e, pertanto, il beneficio viene corrisposto dall'Area speciale benefici assistenziali istituita presso la Direzione generale per la previdenza militare. Sette istanze sono ancora all'esame del Comitato di verifica per le cause di servizio, o per la prima volta o dopo che la Direzione Generale per la previdenza militare ha provveduto ad effettuare il richiesto supplemento di istruttoria. Le pratiche per le quali è stato completato il

supplemento di istruttoria e che risultano quindi pronte per la trasmissione al Comitato sono 17, alle quali devono aggiungersi 5 pratiche, per le quali è ancora in corso il supplemento di istruttoria richiesto dal Comitato, e 2 pratiche ancora allo stato di istruttoria presso i Comandi.

La Direzione Generale per la previdenza militare ha fatto sapere inoltre che per le 85 posizioni con parere positivo, entro la data ultima del 5 dicembre 2011, è stato emesso il decreto concessivo, inviato, unitamente al mandato di pagamento, all'Ufficio centrale del bilancio presso l'Amministrazione della difesa. Per i restanti 8 pareri positivi, si provvederà ad impegnare le relative somme ed a corrispondere il beneficio all'inizio del nuovo anno finanziario. Saranno all'uopo utilizzate le risorse del fondo da ripartire di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità per il 2012).

Occorre peraltro sottolineare che la determinazione con cui la Commissione ha seguito l'intera vicenda ha quanto meno contribuito a rimettere in moto una situazione che lo scorso anno appariva gravemente compromessa; peraltro l'elevato numero di pareri contrari sulle istanze di indennizzo presentate sollecita la Commissione ad approfondire la conoscenza del metodo e dei criteri di valutazione adottati dal Comitato di verifica per le cause di servizio, anche attraverso un accesso agli atti amministrativi riguardanti singoli casi. Permane comunque l'esigenza di assicurare lo snellimento e la semplificazione di tutti i procedimenti che hanno ad oggetto la concessione di benefici alle vittime del dovere, considerato anche che l'adozione di provvedimenti equi e tempestivi potrebbe produrre l'effetto di ridurre il contenzioso giudiziario che, in passato, ha dato luogo a risarcimenti di notevoli proporzioni, per cifre molto superiori agli indennizzi previsti. Su questo punto, tra l'altro, la Commissione si è proposta di svolgere alcuni approfondimenti, tuttora in corso.

In particolare, si pone il problema del ricorso allo strumento transattivo come elemento alternativo di composizione delle controversie, anche al fine di ridimensionare un contenzioso giudiziario già oggi consistente, ma potenzialmente suscettibile di aumentare in modo esponenziale. È ragionevole prevedere che molti di coloro i quali si sono visti respingere le istanze presentate ai sensi degli articoli 603 e 1907 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, in relazione al parere non favorevole espresso dal Comitato per la verifica delle cause di servizio, siano intenzionati ad adire la via giudiziaria. Attualmente, infatti, come è stato spiegato da alcuni dei soggetti auditi, una volta definita l'istanza di indennizzo, anche favorevolmente all'interessato, quest'ultimo può sempre rivolgersi al giudice per chiedere il risarcimento del danno. Occorre altresì rilevare, in questo specifico ambito, la sussistenza di una diversità di vedute tra gli organi amministrativi e quelli giurisdizionali: quelli amministrativi tendono a negare la sussistenza di un nesso di causalità tra lo svolgimento dell'attività lavorativa, anche da parte di militari impegnati in missioni, e l'insorgenza di gravi malattie, mentre quelli giurisdizionali, a volte sulla base di consulenze tecniche, sono giunti a conclusioni opposte.

Un altro punto meritevole di approfondimento riguarda lo stato di attuazione della disposizione di cui all'articolo 1, commi da 562 a 565, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), relative alla progressiva estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le vittime del dovere. Il comma 563 chiarisce che per vittime del dovere devono intendersi i soggetti di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 1980, n. 466 (Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche), e, in genere, gli altri dipendenti pubblici deceduti o che abbiano subito un'invalidità permanente in attività di servizio o nell'espletamento delle funzioni di istituto per effetto diretto di lesioni riportate in conseguenza di eventi verificatisi: *a)* nel contrasto ad ogni tipo di criminalità; *b)* nello svolgimento di servizi di ordine pubblico; *c)* nella vigilanza ad infrastrutture civili e militari; *d)* in operazioni di soccorso; *e)* in attività di tutela della pubblica incolumità; *f)* a causa di azioni recate nei loro confronti in contesti di impiego internazionale non aventi, necessariamente, caratteristiche di ostilità. Il successivo comma 564 dispone l'equiparazione alle vittime del dovere, come definite al precedente comma 563, di coloro i quali abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali sia conseguito il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali od operative. Per tali finalità, la legge finanziaria 2006 dispose un'autorizzazione di spesa annua, decorrente dal medesimo esercizio finanziario, nel limite massimo di 10 milioni di euro. Tuttavia, le citate disposizioni della legge finanziaria 2006 sono rimaste largamente inattuato. Secondo quanto è stato riferito dal Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, nel corso dell'audizione del 24 novembre 2010, la legislazione vigente non attribuisce infatti per intero alle vittime del dovere i benefici delle vittime del terrorismo. Oltre al minore ammontare dell'assegno mensile vitalizio (258 euro, anziché 500), un elenco dei benefici contemplati dalla legge 3 agosto 2004, n. 206 (Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tali matrici) per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata che non risultano previsti anche per le vittime del dovere potrebbe essere il seguente:

– incremento della pensione all'invalido, o alla vedova e agli orfani, in misura pari al 7,5 per cento ai fini della liquidazione della pensione e del trattamento di fine rapporto o equipollente (articolo 2);

– aumento figurativo di dieci anni di versamenti contributivi, ai fini della pensione e della buonuscita, a favore sia di coloro che hanno subito un'invalidità permanente di qualsiasi entità e grado, sia dei familiari delle vittime, anche superstiti, limitatamente al coniuge e ai figli, anche maggiorenni, ed in mancanza ai genitori, siano essi dipendenti pubblici o privati o autonomi, anche sui loro trattamenti diretti (articolo 3);

– equiparazione, ad ogni effetto di legge, ai grandi invalidi di guerra di cui all'articolo 14 del testo unico in materia di pensioni di guerra, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per coloro

che hanno subito una invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento della capacità lavorativa (articolo 4);

– diritto immediato alla pensione diretta, nella misura pari all'ultima retribuzione integralmente percepita, e rideterminata secondo le previsioni maggiorata dell'aumento di cui all'articolo 2 della legge n. 206 del 2004, per tutti coloro che hanno subito un'invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento (articolo 4, comma 2);

– raggiungimento, in virtù anche dell'aumento figurativo di dieci anni, della massima anzianità, pensione diretta o di reversibilità nella misura pari all'ultima retribuzione integralmente percepita e maturata, maggiorata dell'aumento di cui all'articolo 2 della legge n. 206 del 2004, per coloro che, con un'invalidità non inferiore a un quarto, hanno proseguito l'attività lavorativa (articolo 4, comma 2-bis);

– applicazione dei criteri di cui all'articolo 4, comma 2, della legge n.206 del 2004, per la determinazione della misura della pensione di reversibilità o indiretta in favore dei superstiti in caso di morte della vittima di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice; tali pensioni non sono decurtabili ad ogni effetto di legge (articolo 4, comma 3);

– applicazione dei benefici fiscali di cui all'articolo 2, commi 5 e 6, della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di esenzione IRPEF, ai trattamenti pensionistici (articolo 4, commi 2 e 3);

– adeguamento della pensione in godimento, anche per i superstiti, al trattamento del pari grado in servizio nelle corrispondenti posizioni economiche e con pari anzianità di servizio (articolo 7);

– esenzione dal pagamento del *ticket* per i farmaci di fascia C, per gli invalidi e i familiari anche dei deceduti, limitatamente al coniuge e ai figli, anche maggiorenni, ed in mancanza ai genitori (articolo 9).

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 2008, è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per il coordinamento amministrativo, un Tavolo tecnico per il raccordo e il coordinamento tra le amministrazioni, relativo all'attuazione delle disposizioni in materia di vittime del dovere a causa di azioni criminose, nonché ai loro familiari superstiti. Il citato Tavolo tecnico, che si riunisce regolarmente con l'intervento dei rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate, si propone di realizzare sul piano amministrativo l'omogenea applicazione della normativa esistente, ed opera per l'individuazione condivisa di esigenze e criteri per la predisposizione/modifica di testi regolamentari laddove se ne ravvisi la necessità o l'opportunità ovvero di iniziative legislative eventualmente necessarie.

La totale equiparazione delle vittime del dovere (e dei soggetti equiparati) a quelle del terrorismo sul piano dei benefici spettanti è un obiettivo che la Commissione intende fare proprio, anche al fine di valutare la necessità di ulteriori interventi legislativi, provvisti delle necessarie risorse finanziarie, alla cui quantificazione risulta, tra l'altro, che stia attualmente lavorando il citato Tavolo tecnico, i cui responsabili potrebbero essere ascoltati, al fine di acquisire notizie e dati quanto più possibile aggiornati.

ALLEGATO 1

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

AMATO sen. Paolo (PdL)
BOSONE sen. Daniele (PD)
CAFORIO sen. Giuseppe (IdV)
CARRARA sen. Valerio (CN-Io Sud-FS)
COMPAGNA sen. Luigi (PdL)
COSTA sen. Rosario Giorgio (PdL)
ESPOSITO sen. Giuseppe (PdL)
FERRANTE sen. Francesco (PD)
FONTANA sen. Cinzia Maria (PD)
GALIOTO sen. Vincenzo (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)
GALLO sen. Cosimo (PdL)
GALPERTI sen. Guido (PD)
GRANAIOLA sen. Manuela (PD)
MONTANI sen. Enrico (LNP)
MORRA sen. Carmelo (PdL)
RAMPONI sen. Luigi (PdL)
RIZZI sen. Fabio (LNP)
ROSSI sen. Paolo (PD)
RUSSO sen. Giacinto (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)
S BARBATI sen. Luciana (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)
SCANU sen. Gian Piero (PD)

ALLEGATO 2

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente COSTA Sen. Rosario Giorgio (*PdL*)

Vice Presidenti GALPERTI sen. Guido (*PD*)
MONTANI sen. Enrico (*LNP*)

Segretari CAFORIO sen. Giuseppe (*IdV*)
COMPAGNA sen. Luigi (*PdL*)

ALLEGATO 3

SEDUTE DELLA COMMISSIONE FINO AL 31 DICEMBRE 2011

mercoledì 15 settembre 2010	Costituzione dell'Ufficio di Presidenza: Elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.
mercoledì 22 settembre 2010	Esame del Regolamento Interno.
mercoledì 6 ottobre 2010	Audizione dei rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità.
mercoledì 13 ottobre 2010	Audizione del Direttore Generale della Sanità Militare e del Vice Capo Ufficio Generale della Sanità Militare dello Stato Maggiore della Difesa.
mercoledì 20 ottobre 2010	Seguito dell'Audizione del Direttore Generale della Sanità Militare e del Vice Capo Ufficio Generale della Sanità Militare dello Stato Maggiore della Difesa.
mercoledì 27 ottobre 2010	Audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate nelle Forze Armate e Famiglie dei Caduti (A.N.A.V.A.F.A.F.).
mercoledì 3 novembre 2010	Audizione del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL).
mercoledì 10 novembre 2010	Seguito dell'Audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate nelle Forze Armate e Famiglie dei Caduti (A.N.A.V.A.F.A.F.).
mercoledì 17 novembre 2010	Audizione del maggiore Carlo Calcagni.
mercoledì 24 novembre 2010	Audizione del Capo Ufficio Legislativo del Ministero della Difesa (seduta antimeridiana) Audizione del Capo Ufficio Generale della Sanità Militare (UGESAN) (seduta pomeridiana).
martedì 7 dicembre 2010	Audizione di consulenti: capitano Paride Minervini, prof. Franco Nobile.
martedì 14 dicembre 2010	Audizione di consulenti: prof. Massimo Federico, prof. Mauro Minelli, dott. Alessandro Mancuso, maggiore Carlo Calcagni. Audizione del Capo Dipartimento di Sanità dell'Esercito italiano, generale Francesco Tontoli, accompagnato dal Capo Dipartimento Immunoematologia del Policlinico Militare, colonnello Roberto Rossetti.
mercoledì 19 gennaio 2011	Audizione dell'Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale della Regione Sardegna, dott. Antonio Angelo Liori. Audizione del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), dott. Teodoro Raffaele Bilanzone (seduta antimeridiana). Audizione del Presidente del Comitato scientifico del progetto SIGNUM, prof. Sergio Amadori e dei componenti del Comitato: prof. Stefano Benassi, col. Vincenzo La Gioia e Michele Donvito. Audizione dell'Assessore alla sanità della Regione Puglia, prof. Tommaso Fiore, del prof. Mauro Minelli e del Capo Ufficio Generale della Sanità Militare (UGESAN), Federico Marmo (seduta pomeridiana).

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mercoledì 26 gennaio 2011	Audizione della dott.ssa Antonietta Gatti.
mercoledì 2 febbraio 2011	Seguito dell'audizione della Dott.ssa Antonietta Gatti. Comunicazioni del Presidente
mercoledì 9 febbraio 2011	Audizione del Sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Giuseppe Cossiga.
mercoledì 16 febbraio 2011	Audizione del dott. Antonio Onnis, coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al PISQ.
mercoledì 23 febbraio 2011	Seguito dell'audizione del dott. Antonio Onnis (seduta antimeridiana). Audizione del prof. Francesco Schittulli, Presidente nazionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT) (seduta pomeridiana).
mercoledì 2 marzo 2011	Audizione del prof. Carlo Foresta, Presidente della Società Italiana di Fisiopatologia della Riproduzione.
mercoledì 9 marzo 2011	Audizione di una rappresentanza del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccini (CONDAV).
martedì 15 marzo 2011	Seguito dell'audizione di una rappresentanza del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccini (CONDAV).
mercoledì 16 marzo 2011	Audizione del dott. Domenico Fiordalisi, Procuratore della Repubblica di Lanusei.
mercoledì 23 marzo 2011	Audizione del dott. Massimo Montinari, Dirigente della Polizia di Stato.
mercoledì 6 aprile 2011	Seguito dell'audizione del dott. Massimo Montinari.
mercoledì 13 aprile 2011	Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione. Audizione del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del Ministero della Difesa e del Capo dell'Ufficio legislativo del medesimo Dicastero.
martedì 19 aprile 2011	Seguito delle comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione. Seguito dell'audizione del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL). Audizione del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa.
mercoledì 4 maggio 2011	Audizione della Direttrice dell'Ufficio di Farmacovigilanza dell'Agencia Italiana del Farmaco (AIFA).
mercoledì 18 maggio 2011	Audizione del prof. Antonio Cassone, consulente del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) in materia di vaccini.
mercoledì 25 maggio 2011	Audizione del dott. Armando Benedetti, esperto qualificato in radioprotezione del Centro interforze studi per le applicazioni militari (CISAM).
mercoledì 1° giugno 2011	Audizione del Capo dell'Ufficio Legislativo e del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del Ministero della Difesa.

mercoledì 8 giugno 2011	Audizione del Capitano Paride Minervini. Comunicazioni del Presidente sui gruppi di lavoro, ai sensi dell'art. 15, comma 2 del Regolamento interno.
martedì 14 giugno 2011	Audizione del Ragioniere Generale dello Stato, del Capo di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze, del Capo Ufficio Legislativo, del Capo Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi, del Direttore Generale della Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro del medesimo dicastero; del Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Difesa, del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del medesimo dicastero; del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.
mercoledì 22 giugno 2011	Audizione del dott. Antonio Onnis.
mercoledì 29 giugno 2011	Audizione del dott. Armando Benedetti.
mercoledì 6 luglio 2011	Audizione del prof. Massimo Zucchetti.
mercoledì 13 luglio 2011	Seguito dell'audizione del dott. Antonio Onnis. Audizione del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.
martedì 19 luglio 2011	Audizione del Ragioniere Generale dello Stato, del Direttore Generale della Direzione centrale dei servizi del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze; del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, del Direttore Generale della previdenza militare della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del medesimo Dicastero; del Presidente del Comitato di verifica delle cause di servizio.
martedì 26 luglio 2011	Audizione del Sottosegretario di Stato alla difesa on. Cossiga; del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, del Direttore Generale della previdenza militare della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del medesimo Dicastero; del Capo Ufficio Generale della sanità militare (UGESAN); del Direttore Generale della Direzione centrale dei servizi del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze; del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.
mercoledì 27 luglio 2011	Audizione del Presidente dell'Istituto Superiore di sanità; dell'Assessore alla sanità della Regione Sardegna; del Capo Dipartimento del Dipartimento prevenzione e comunicazione del Ministero della salute; del Capo Ufficio Generale della sanità militare (UGESAN); del Coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al Poligono interforze di Salto di Quirra.
mercoledì 14 settembre 2011	Audizione del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, del Direttore Generale della previdenza militare della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) e del Direttore Generale dell'Ufficio Centrale del Bilancio del medesimo dicastero; del Direttore Generale della Direzione centrale dei servizi del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze; del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.
mercoledì 21 settembre 2011	Audizione del Sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Giuseppe Cossiga

mercoledì 28 settembre 2011	Audizione dell'Assessore alle politiche per la salute della Regione Puglia, del Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Lecce, del Direttore scientifico dell'ECSIN Lab (European Center of the Sustainable Impact of Nanotechnology), del Direttore del Centro U.O. IMID di Campi Salentina, del Presidente dell'Associazione nazionale malattie infiammatorie croniche immunomediate e ambiente-correlate, del Capo Ufficio Generale della sanità militare (UGESAN) e del Direttore Generale della sanità militare (DIFESAN).
mercoledì 5 ottobre 2011	Relazione sul sopralluogo presso il Centro Interforze Applicazioni Militari (CISAM)
mercoledì 12 ottobre 2011	Audizione dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Sardegna
mercoledì 19 ottobre 2011	Comunicazioni del Presidente e attività dei gruppi di lavoro
mercoledì 26 ottobre 2011	Seguito delle comunicazioni del Presidente Audizione di una delegazione di Farindustria
mercoledì 9 novembre 2011	Audizione del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, del Vice Direttore Generale della previdenza militare della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), del Direttore Generale della Direzione centrale dei servizi del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.
mercoledì 16 novembre 2011	Audizione del consulente della Commissione, dottor <i>Ciro Claudio Lubrano</i>
mercoledì 23 novembre 2011	Audizione di una rappresentanza del Comitato per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CPCM) del Ministero della difesa
mercoledì 30 novembre 2011	Seguito dell'audizione di una delegazione di Farindustria. Seguito dell'audizione di una rappresentanza del Comitato per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CPCM) del Ministero della difesa.
mercoledì 7 dicembre 2011	Audizione del Vice Capo di Gabinetto del Ministero della difesa, del Capo dell'Ufficio legislativo del medesimo dicastero, del Vice Direttore Generale della previdenza militare della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), del Direttore Generale della Direzione centrale dei servizi del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.
mercoledì 21 dicembre 2011	Comunicazioni del Presidente

ALLEGATO 4

GRUPPI DI LAVORO

Gruppo di lavoro sui casi di morte e malattia del personale militare e civile in relazione all'esposizione a fattori dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dall'esplosione di materiale bellico ed eventuali interazioni (articolo 1, comma 1, lettere *a*), *b*), *c*) ed *f*), della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010).

Composizione: – Caforio (IdV)
– **Ferrante** (PD), coordinatore
– Galioto (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)
– Rizzi (LNP)
– Russo (Per il Terzo Polo: ApI-FLI))

Gruppo di lavoro sui vaccini, sulle modalità di somministrazione al personale militare e sulla loro composizione (articolo 1, comma 1, lettere *d*) ed *e*), della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010).

Composizione: – **Amato** (PdL), coordinatore
– Bosone (PD)
– Rossi (PD)
– Granaiola (PD)
– Ramponi (PdL)

Gruppo di lavoro sui poligoni di tiro (articolo 1, comma 1, lettere *a*), *b*), *c*), della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010).

Composizione: – Carrara (CN-Io Sud-FS)
– Esposito (PdL)
– Galperti (PD)
– Montani (LNP)
– **Scanu** (PD), coordinatore

Gruppo di lavoro sulla normativa: analisi della disciplina vigente, indennizzi e risarcimenti; ipotesi di modifiche normative (articolo 1, comma 1, lettera *g*), e comma 2, della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010).

Composizione: – Compagna (PdL)
– **Gallo** (PdL), coordinatore
– Fontana (PD)
– Morra (PdL)
– Sbarbati (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)

ALLEGATO 5

**RESOCONTO DELLA MISSIONE A LECCE DI UNA
DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULL'URANIO IMPOVERITO
(11 E 12 MARZO 2011)**

A seguito delle deliberazioni a suo tempo adottate, una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, guidata dal presidente Costa e composta dai senatori Caforio, Granaiola e Gallo, si è recata a Lecce, su invito del professor Minelli, consulente della Commissione stessa, per prendere parte ad un incontro svoltosi *a latere* del Convegno di immunologia organizzato da *Imid Project*, in collaborazione con la regione Puglia e con l'Università del Salento. La riunione, ha avuto luogo venerdì 11 marzo, dalle ore 12 alle ore 14, ed è stata dedicata alla individuazione di protocolli diagnostico-terapeutici condivisi e dedicati per le malattie da uranio, tema che investe – sia pure indirettamente in quanto svolto soprattutto dal punto di vista medico – problematiche rilevanti per l'inchiesta parlamentare in corso.

Nel suo intervento introduttivo, il presidente COSTA ha ricordato che a suo tempo la Commissione fu informata dal professor Minelli dell'intenzione dell'assessore alla sanità della regione Puglia, professor Fiore, di valorizzare il Centro IMID di Campi Salentina e di farne una struttura di studio e di cura per le malattie che colpiscono i militari. Ha pertanto rappresentato all'assessore Fiore, che peraltro era già stato ascoltato dalla Commissione su questo tema, e al professor Minelli l'attenzione con cui tale iniziativa è seguita dalla Commissione.

Nel suo intervento, il professor FIORE, dopo avere ringraziato la Commissione per la sua presenza, ha tenuto a sottolineare lo sforzo profuso dall'Associazione IMID, che riunisce in un'unica struttura medici e pazienti, per affermare una scelta volta a superare il paradigma culturale dello specialismo, che, a suo avviso, pur avendo conseguito notevoli successi, può rivelarsi inadeguato laddove non realizza un approccio sistematico e globale ai processi patologici. A tale proposito, l'Assessore ha segnalato come la rilevata connessione tra alcune patologie e particolari condizioni ambientali abbia anche consentito di mettere insieme i profili sanitari e le problematiche di organizzazione del territorio sollecitando un dialogo tra la Regione e gli enti territoriali basato sul perseguimento di obiettivi comuni. Il professor Fiore ha quindi auspicato che, pur nelle attuali difficoltà del sistema sanitario regionale, che hanno indotto all'adozione di un piano di risanamento particolarmente doloroso, sia possibile stabilire anche delle collaborazioni a livello internazionale ed ha richiamato lo stretto rapporto di collaborazione già in essere con l'Università

del Salento, che accentua una vocazione geografica preesistente, orientata al dialogo con l'area balcanica e quindi anche allo studio e alla ricerca rivolti a territori nei quali sono stati usati in passato armamenti all'uranio impoverito.

Il professor MINELLI ha anch'egli ringraziato la delegazione della Commissione per la sua presenza ed ha quindi richiamato le finalità dell'incontro, volto ad ampliare l'ottica dell'approccio alle malattie dei militari e dei civili residenti nei teatri operativi, per rilevare come, oltre alle patologie tumorali possano verificarsi malattie invalidanti di origine infiammatoria, per le quali attualmente non vi sono protocolli di cura condivisi. D'intesa con altri istituti universitari, si sta quindi lavorando per definire le patologie, individuare i marcatori ed applicare protocolli terapeutici stabilizzanti.

È stato quindi proiettato un video contenente un intervento di saluto della dottoressa Gatti, consulente della Commissione, impossibilitata a prendere parte all'incontro.

Negli interventi successivi il dottor Marcello CHIEPPA ha sottolineato come per le patologie dei militari sia necessario individuare i fattori coinvolti nell'induzione dell'infiammazione sistemica cronica, adottando terapie conseguenti e valutando anche il fattore di rischio sul piano della configurazione genetica. Ha quindi illustrato una proposta preliminare per lo studio sui militari reduci da missioni in zone a rischio derivante dall'esposizione a fattori tossici.

È quindi intervenuto il professor Enrico SABBIONI, direttore del Laboratorio di nanotossicologia di Rovigo, che ha richiamato la sua esperienza di studio presso il *Veteran Hospital* di Baltimora, in cui erano ricoverati i reduci del Golfo, e per alcuni dei quali era stata riscontrata la presenza di uranio nelle urine. Il professor Sabbioni ha quindi espresso l'opinione che l'uranio impoverito non presenti particolari caratteristiche di tossicità, e che debba essere prestata invece attenzione agli effetti delle nanoparticelle prodotte dalle elevate temperature sprigionate dall'impatto dei proiettili all'uranio impoverito sui bersagli, materia di cui si è occupata la dottoressa Gatti. Egli ha però invitato ad un atteggiamento di maggiore prudenza per quanto concerne il riferimento alle nanopatologie, considerato che l'accertamento di un rapporto di interazione delle nanoparticelle con i tessuti umani non implica di per sé che queste ultime possano essere indicate con assoluta certezza come le cause dell'insorgere delle malattie. Il professor Sabbioni ha quindi dato conto della recente fondazione della Società Italiana di nanotossicologia, sottolineando il carattere multidisciplinare di tale disciplina – tuttora arretrata rispetto allo sviluppo delle nanotecnologie – ed ha manifestato l'intenzione di aprire una sezione che si occupi della problematica dell'uranio impoverito nell'ambito del Laboratorio da lui diretto, al fine di offrire un punto di riferimento alle attività

di ricerca già esistenti. Ha quindi sottolineato l'importanza del progetto che si accinge a sottoporre all'INAIL, con il coinvolgimento di tre università, relativo alla campionatura dei soggetti esposti alle nanoparticelle, da collocare nell'ambito della banca dati già esistente a Chieti. Sarebbe così possibile dare vita ad un biorepositorio, suscettibile di fornire il materiale di base per la ricerca sullo sviluppo delle nanopatologie.

Il professor Carlo STORELLI, preside della Facoltà di Scienze dell'Università del Salento, ha illustrato i temi della collaborazione tra l'Università stessa e il Centro IMID di Campi Salentina, propedeutica alla creazione di un centro di eccellenza di ricerca e cura.

È quindi intervenuto il professor Michele MAFFIA, presidente del corso di laurea in biotecnologie dell'Università del Salento, sulle problematiche della sensibilità chimica multipla, mentre il professor Paolo FIORINA ha approfondito i temi dell'approccio terapeutico alle nanopatologie, segnalando potenziali opportunità e rischi della nanomedicina e, anche sulla base della sua esperienza di ricerca presso *l'Harvard Medical School* di Boston, si è soffermato sulle proprietà immunologiche delle cellule staminali e sul loro impiego come potenziale terapia per le patologie infiammatorie.

Il maggiore Carlo CALCAGNI, consulente della Commissione, ha quindi segnalato come l'attività di ricerca, debba certamente guardare alla predisposizione genetica, ma al tempo stesso debba orientarsi ad una precisa conoscenza delle modalità di impiego del personale militare nei teatri operativi, indispensabile per conoscere il grado di maggiore o minore esposizione e di indicare quali dispositivi di protezione individuale possono essere utilizzati per neutralizzare o quantomeno ridurre i fattori di rischio. Durante il suo impiego in Bosnia, nel periodo di massima esposizione a fattori di rischio, tali dispositivi infatti non erano presenti.

Tali essendo le tematiche affrontate al termine dell'incontro, il PRESIDENTE ha concluso assicurando l'interesse della Commissione a proseguire nell'approfondimento dei temi relativi alla ricerca e alla cura delle patologie del personale militare, auspicando altresì una stretta collaborazione con i vertici delle autorità sanitarie militari.

ALLEGATO 6

**RESOCONTO DEGLI INCONTRI SVOLTISI NELL'AMBITO
DELLA MISSIONE IN SARDEGNA DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'URANIO
IMPOVERITO (29-30 MARZO 2011)**

Dando seguito alle decisioni adottate nelle sedute del 2 e del 23 marzo 2011, una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, composta dal presidente Costa e dai senatori Galperti (vice presidente della Commissione), Gallo, Sbarbati e Scanu, si è recata in Sardegna, nei giorni 29 e 30 marzo.

La missione si è svolta secondo il programma di cui all'Allegato A. Sono stati svolti due incontri: uno con il comandante del Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ), generale Sanzio Bonotto, e con i suoi collaboratori, presso il Poligono stesso, il 29 marzo; uno, con autorità locali, enti, associazioni e rappresentanti della società civile, presso la Prefettura di Cagliari, il giorno 30 marzo.

Di tali incontri si fornisce di seguito il resoconto sommario.

MARTEDÌ 29 MARZO 2011. – POLIGONO INTERFORZE DI SALTO DI QUIRRA

La delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, composta dai senatori Costa (presidente, PdL); Galperti (vice presidente, PD); Gallo (PdL); Sbarbati (UdC, SVP e Autonomie (Unione Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei)); Scanu (PD) si è incontrata con il comandante del Poligono interforze di Salto di Quirra (di seguito PISQ), generale Sanzio Bonotto e con i suoi collaboratori.

L'incontro ha avuto inizio alle ore 16, con il saluto del generale di brigata aerea Sanzio BONOTTO, comandante della base, che ha subito ceduto la parola al tenente colonnello Antonio MASSAIU, capo del Gruppo operativo del PISQ, che ha presentato la struttura della base, fornendo anche in via preliminare alcuni cenni sulla sua storia: fondato nel 1956 dall'Aeronautica militare, il poligono è diventato un ente interforze nel 1959, e da allora fino ad oggi ha svolto compiti di carattere scientifico, sperimentale e addestrativo. Dal punto di vista ordinamentale, il PISQ è alle dirette dipendenze del Comandante della 1^a Divisione – Centro Sperimentale di Volo del Comando Logistico, che a sua volta è posto alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare. Il

PISQ ospita una forza di 716 militari (56 ufficiali; 358 sottufficiali e 223 militari di truppa) ed ha 79 dipendenti civili; la turnazione dei reparti porta ad ospitare ogni anno circa 1.500 unità. Per quest'anno, tale cifra è diminuita, anche a causa della ridotta operatività derivante dal sequestro giudiziario a cui sono state sottoposte alcune zone del poligono in relazione all'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Lanusei.

All'interno del PISQ operano anche alcune ditte private, per la gestione di diversi servizi e per un totale di 272 unità di personale. La ditta principale è la *Vitrociset* - un'azienda che opera nel campo dei servizi tecnici specialistici per sistemi ad elevati livelli di prestazioni operative in diverse aree, tra le quali sono incluse anche le basi di lancio - con una presenza di 160 unità di personale.

Proseguendo nella sua esposizione, il tenente colonnello Massaiu ha dato conto della posizione geografica del PISQ e della estensione delle diverse aree: il poligono a terra si estende per 120 km² e lo spazio aereo è diviso in due zone. Le zone di spazio aereo che si dividono in due fasce verticali sono quelle a mare; lo spazio aereo sul poligono a terra è costituito da due zone, la LID 110 dal *Flight Level* 100 (10.000 ft mls) al *Flight Level* 250 (25.000 ft mls). Il poligono a mare, sede del Distaccamento di Capo S. Lorenzo, si estende per 11 km². L'estensione della superficie marina del PISQ va da un minimo di 2.200 NM² a un massimo di 11.327 NM² (NM= *Nautical Mile*, inglese per miglia marine, pari a 1852 metri). Il poligono può essere attivato del tutto o in parte.

La missione del PISQ riguarda vari aspetti: l'effettuazione di studi di fattibilità di attività sperimentali ed addestrative; la conduzione di attività operative; la garanzia della sicurezza; la registrazione di dati *real time*; la conduzione della *post proceeding analysis*; l'allestimento ed il lancio di *target drones*; la prevenzione dell'inquinamento ambientale e la fornitura dei risultati finali e dei dati di traiettoria.

Esaminando più nel dettaglio le attività operative, il tenente colonnello Massaiu ha quindi dato conto delle attività di addestramento basilico e complesso delle varie Forze Armate. Quelle svolte dall'Esercito riguardano il lancio di missili, i tiri di artiglieria ed elicotteri, la sperimentazione di UAVs (*Unmanned Aerial Vehicles*): sono aereomobili con autopilota o pilotati da un controllo remoto, che imbarcano videocamere, sensori, equipaggiamenti per le comunicazioni o di altro tipo); le pattuglie topografiche e da combattimento; le attività con NVG (attrezzature per la visione notturna). Tali ultime due attività sono svolte anche dalla Marina Militare, che effettua attività addestrative anche per il lancio di missili; lo sgancio di bombe A/S; i tiri di artiglieria; la guerra elettronica (EW). Lo sgancio di bombe A/S, la sperimentazione di UAVs e la guerra elettronica (EW) rientrano anche tra le attività addestrative dell'Aeronautica militare, che è impegnata anche nell'addestramento al combattimento aereo, nel lancio di missili e nelle attività di SAR (*Search and Rescue*) consistenti in operazioni simulate che vengono condotte per recuperare equipaggi abbattuti su terra e/o mare. Presso il PISQ è possibile condurre un addestramento specifico visto che offre uno scenario molto vario di terra (valli, canyon

e montagne) e mare. Sono svolte anche esercitazioni congiunte, e l'attività a fuoco è sospesa nel periodo 21 giugno-21 settembre.

Il tenente colonnello Massaiu si è quindi soffermato sulle attività sperimentali che riguardano sia le Forze Armate (sviluppo di nuovi sistemi d'arma; valutazione e validazione di contromisure IR e RF) sia altre Agenzie della difesa e soggetti privati (sviluppo di nuovi sistemi d'arma; esperimenti per la ricerca aerospaziale; test distruttivi e non, per gasdotti ed oleodotti). In particolare, le contromisure IR (*infrared/infrarosso*) sono comunemente note come *Flare* e servono per attirare un missile a ricerca di calore e farlo deviare verso le contromisure per evitare che vada ad impattare contro l'aereo. Allo stesso modo le contromisure RF dette *Chaffe*, cercano di creare echi radar multipli per evitare che un radar di inseguimento e tiro sia in grado di guidare un missile contro l'aereo.

L'utente che voglia avvalersi dei servizi offerti dal PISQ presenta le sue richieste nel periodo dell'anno compreso tra gennaio e giugno; tra giugno e settembre il PISQ conduce uno studio di fattibilità tecnico-operativa relativo alle varie richieste, e successivamente redige la bozza del programma annuale, che è trasmesso al coordinamento degli Stati Maggiori delle Forze Armate e diventa esecutivo dopo l'approvazione del Capo di Stato maggiore della Difesa. Solo a questo punto è possibile passare alla definizione di contratti e convenzioni con soggetti terzi.

Il tenente colonnello Massaiu ha precisato quindi che il Programma del 2011 - che illustra - è stato ridimensionato, in relazione al sequestro giudiziario al quale sono state sottoposte alcune aree del poligono; fornisce quindi un dettagliato elenco del munizionamento impiegato negli ultimi 10 anni, precisando che tutti i missili A/A indicati sono ancora in uso, mentre è stato dismesso il missile *Nike*, ormai obsoleto; che non vengono più lanciati i missili *Kormoran*; che il lanciarazzi *Firos* 122 mm è utilizzato solo per collaudi da parte della ditta produttrice; che dal 2005 non si utilizzano mortai e che l'attività con esplosivi riguarda l'addestramento dei reparti guastatori e artificieri e la demilitarizzazione di munizionamento obsoleto. Tale ultimo compito si svolge mediante l'impiego di fornelli per attività di brillamento: il fornello ha la funzione di contenere l'onda d'urto e la proiezione di frammenti e le sue dimensioni sono commisurate alla quantità di materiale da far brillare. La disposizione del materiale all'interno dei fornelli è effettuata secondo un criterio ben preciso: dal materiale più "sordo" a quello più sensibile. Una volta riempito, il fornello viene coperto con terra o sabbia, per creare intasamento e impedire la dispersione di schegge e frammenti. Dopo il brillamento, occorre osservare un tempo di attesa, per la rarefazione del gas di reazione ed il deposito delle polveri, e successivamente si procede alla verifica del materiale rimanente dopo l'esplosione e, da ultimo, alla bonifica operativa e ambientale.

Passando ad illustrare le capacità ed i mezzi tecnici di cui dispone il PISQ, il tenente colonnello Massaiu ha descritto dettagliatamente i diversi sottosistemi, soffermandosi in particolare su radar, ottica, telemetria, teleneutralizzazione, *target drones*, telecomunicazioni e sul poligono di guerra

elettronica, che consente di simulare una serie di situazioni di minaccia. Dopo avere dato conto del funzionamento del Centro di calcolo e del settore cinematografico, che si occupano rispettivamente della estrazione e valutazione dei dati e della documentazione video delle diverse attività, il tenente colonnello Massaiu ha accennato alle piazzole di atterraggio per elicotteri situate a Perdasdefogu, che consentono lo svolgimento dell'attività addestrativa ed ha esaminato la problematica relativa alla tutela dell'ambiente e del territorio, oggetto, a partire dal 2008, di un Disciplinare di tutela ambientale, approvato dal Comando logistico dell'Aeronautica militare e coordinato tra gli Stati maggiori delle diverse Forze Armate. La pianificazione del calendario dell'attività operativa del PISQ viene invece sottoposta al parere del Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al Poligono interforze di Salto di Quirra (di seguito "Comitato di indirizzo territoriale") di cui al decreto ministeriale 28 aprile 2008. Il Disciplinare assicura un costante monitoraggio delle aree del poligono, prevede operazioni di bonifica programmate e misure per la salvaguardia di siti di particolare interesse, vincolando gli studi di fattibilità alla protezione dell'ambiente. Anche l'utente è direttamente coinvolto nel processo, poiché in sede di pianificazione dell'attività è obbligato a prendere visione del Disciplinare, a firmare un verbale di coordinamento per la tutela ambientale, a nominare un responsabile ambientale, a preparare un piano di tutela ambientale, a consegnare o visionare le schede di sicurezza dei sistemi d'arma impiegati e a fornire informazioni aggiuntive per operazioni di sicurezza e bonifica. Una volta terminate le proprie attività, gli utenti sono tenuti a condurre le operazioni di bonifica ambientale, a consegnare un rapporto di bonifica operativa e uno di ripristino ambientale. Già in passato sono stati condotti studi ad opera di enti di ricerca civili e militari (Università degli studi di Siena, CISAM); inoltre, ha proseguito il tenente colonnello Massaiu, con l'istituzione del Comitato di indirizzo territoriale affiancato da una Commissione tecnica di esperti, è stata finanziata una spesa di 2,5 milioni di euro per il monitoraggio ambientale presso il PISQ. Queste risorse sono state destinate all'attuazione del progetto di caratterizzazione ambientale svolto da enti e società qualificate, esterne all'amministrazione della Difesa, ed articolato su cinque lotti:

lotto 1. - Controllo e monitoraggio continuo della radioattività aerodispersa (ditta Massa-Spin-off s.r.l., Firenze);

lotto 2. - Controllo e monitoraggio delle radiazioni non ionizzanti (onde elettromagnetiche) in onda continua ed impulsiva (ditta Ambiente S.C., Pisa);

lotto 3. - Controllo degli agenti chimici e radioattivi delle matrici ambientali (ditta SGS Italy, Torino) campionamento di terreni, acque, bioaccumulatori (vegetali e animali), metalli pesanti, nanoparticelle;

lotto 4. - Formazione del personale del Poligono e personale civile del territorio ai fini di una successiva Certificazione ambientale (ISO

14001) a cura di un organismo di certificazione (ditta Golder Associates s.r.l., Torino);

lotto 5. – Realizzazione sistema informativo ambientale (ACSI informatica s.r.l., Roma).

Sul versante della formazione, ha aggiunto il tenente colonnello Massaiu, sono state qualificate 258 persone per il Corso di formazione generale in materia ambientale (206 militari e civili appartenenti all'amministrazione della Difesa e 79 persone segnalate dalle autorità locali); 38 persone hanno seguito il corso di formazione per *auditor* ambientale (16 militari e civili appartenenti all'amministrazione della Difesa e 22 persone segnalate dalle autorità locali).

Il territorio del poligono è comunque interamente permeabile rispetto alla popolazione civile, e, per quel che concerne il co-uso del territorio stesso, sono state rilasciate 120 autorizzazioni, tramite i comuni, per l'uso delle aree per la pastorizia e l'allevamento del bestiame, e attualmente vi pascolano circa 6.500 capi. Vi è poi un'intensa attività di supporto alle comunità locali, consistente nella realizzazione dell'acquedotto Flumineddu-Perdasdefogu e della strada ss 125; in operazioni di soccorso in mare ed in montagna e di trasporto in elicottero di feriti e traumatizzati; in interventi per la lotta antincendi, per la fornitura idrica, il trasporto studenti, l'assistenza a manifestazioni sportive e a rappresentazioni teatrali e l'organizzazione di campi internazionali per giovani. Inoltre sono stati effettuati 16 elitrasporti sanitari dal 2004 ad oggi; 1810 operazioni di pronto soccorso in favore della popolazione civile negli ultimi anni e 67 interventi antincendio. Per le attività in favore delle comunità locali è stata conferita al PISQ la medaglia di bronzo al merito civile. Altri dati di rilievo riguardano le positive ricadute economiche sul territorio legate al complesso di attività svolto dal poligono, nonché gli indennizzi destinati ai comuni (5.373.200 euro); gli indennizzi agli agricoltori (40.000 euro l'anno) e ai pescatori per gli sgomberi a mare, di importo variabile.

In conclusione, ha affermato il tenente colonnello Massaiu, il PISQ è un patrimonio di valore tecnico-operativo delle Forze Armate e del Paese; uno strumento unico nel suo genere nei campi addestrativo e sperimentale, con possibilità di ulteriori sviluppi e uno strumento socialmente utile, con positivi riflessi sullo sviluppo del territorio, in considerazione del fatto che costituisce la più grande industria dell'Ogliastra e uno degli indotti più rilevanti di tutto il panorama economico della Sardegna.

Ha quindi preso la parola il presidente COSTA, che ha rivolto un caloroso ringraziamento al generale Bonotto ed ai suoi collaboratori per la cordiale accoglienza riservata alla delegazione della Commissione e per l'ampio *briefing* svolto dal tenente colonnello Massaiu. L'impegno della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito in questa fase è volto soprattutto ad acquisire tutti gli elementi utili per dare risposte, auspicabilmente rassicuranti, ad interrogativi che coinvolgono una pluralità di soggetti, e che riguardano la possibilità di svolgere in sicurezza,

per i militari e per la popolazione civile delle aree adiacenti, le attività di esercitazione e di addestramento che assumono oggi un rilievo particolare se considerate alla luce di una crisi internazionale che investe l'area del Sud del Mediterraneo e che chiama in causa la vocazione europea dell'Italia ed insieme il suo ruolo di ponte tra mondi, culture e religioni diverse.

Occorre ricordare – ha aggiunto il Presidente – che già nella XIV e nella XV legislatura, le Commissioni presiedute rispettivamente dal senatore Franco e dalla senatrice Brisca Menapace si sono occupate della situazione del Poligono di Salto di Quirra, anche effettuando missioni *in loco*, direttamente o demandando tale compito ai consulenti: ciò in relazione al mandato conferito alle Commissioni dalle rispettive delibere istitutive, mandato che è stato confermato anche per la attuale Commissione con l'articolo 1, comma 1, lettere *a*) e *c*), della deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010.

In forza di tale mandato, la Commissione, anche sulla base di alcune informazioni fornite dal Direttore generale della sanità militare, generale Sarlo, nelle audizioni del 13 e del 20 ottobre, riguardanti la decisione del Ministero della difesa di affidare a soggetti indipendenti il compito di accertare le condizioni ambientali dell'area del Poligono e di quella ad essa circostante, ha avviato una serie di audizioni specificamente dedicate a tale questione, ascoltando l'assessore regionale alla sanità, dottor Liori, il coordinatore della Commissione tecnica di esperti che affianca il Comitato di indirizzo territoriale, dottor Onnis (che fu accompagnato dall'ingegner Codonesu) e da ultimo il procuratore della Repubblica di Lanusei, dottor Fiordalisi, titolare di una importante indagine giudiziaria sulla questione oggetto dell'odierno incontro.

Per quanto concerne il prosieguo dei lavori, sono necessari numerosi approfondimenti, su molte questioni controverse, ed è altresì necessario che vengano compiuti i necessari accertamenti dagli organismi competenti. A questo proposito, il Presidente ha ricordato che la Commissione, dopo l'audizione dell'assessore Liori, del 19 gennaio 2011, aveva deliberato di inviare il resoconto della seduta al Presidente dell'Istituto superiore di sanità, invitandolo a formulare suggerimenti su tempi e modi di un'indagine epidemiologica a carattere sistematico sull'area circostante il Poligono di Salto di Quirra: ciò proprio perché i dati epidemiologici attualmente disponibili con riferimento alla zona (considerato anche che il registro dei tumori della Sardegna è in via di predisposizione) risultano parziali e non sistematici, come ha messo in luce il dottor Onnis, nell'audizione del 16 febbraio 2011.

L'orientamento della Commissione è stato suffragato autorevolmente dall'Assemblea del Senato che, nella seduta pomeridiana del 23 febbraio 2011, ha approvato due mozioni, sottoscritte rispettivamente da esponenti della maggioranza e dell'opposizione, sulle problematiche oggetto dell'odierno incontro. In particolare, la mozione 1-00366 che ha come primo firmatario il senatore Scanu, invita il Governo, tra l'altro, ad affidare all'Istituto superiore di sanità l'incarico di costituire un *board* scientifico, impegnando le competenze specifiche in ambito nazionale e coinvolgendo,

fra gli altri, la regione Sardegna e le competenze maturate nell'ambito dell'attività di monitoraggio ambientale, al fine di pervenire alla stesura di un rapporto sulla situazione sanitaria del territorio circostante il Poligono, entro l'anno in corso.

Confortata da un orientamento di tutto il Senato, la Commissione ha quindi auspicato un impegno dei competenti organi governativi e dell'Istituto superiore di sanità affinché si compissero celermente i passi necessari per avviare l'auspicata indagine epidemiologica, ed è pronta a sua volta ad intervenire affinché questa ipotesi di lavoro non resti sulla carta.

Il senatore SCANU ha quindi chiesto alcuni chiarimenti, parte dei quali sono rivolti a migliorare la sua personale conoscenza dell'impostazione generale dell'attività del PISQ. Ha chiesto in primo luogo di precisare meglio in che cosa consiste la funzione di prevenzione dell'inquinamento ambientale cui ha fatto riferimento il tenente colonnello Massaiu nella sua ampia esposizione. Sarebbe inoltre molto utile sapere quali sono gli utenti privati del Poligono ed acquisire agli atti della Commissione il Documento di valutazione dei rischi.

Sempre nell'esposizione introduttiva, si è parlato della cessata utilizzazione del missile Nike: su questo punto occorrerebbero più dati, relativamente alla data di cessazione dell'impiego; ai motivi per cui non è più stato impiegato; a quanti ne sono stati impiegati. Chiede inoltre di sapere se risponde a verità che alcuni componenti di tale missile sono altamente radioattivi.

Il senatore Scanu ha chiesto quindi di sapere più in dettaglio in che cosa consistono, rispettivamente, la demilitarizzazione di munizionamento obsoleto e la bonifica operativa e ambientale. Ha chiesto altresì chiarimenti sui contenuti e sull'efficacia del Disciplinare di tutela ambientale, e sulla valutazione dei cinque lotti di cui consiste la caratterizzazione ambientale e, ove tale valutazione sia stata effettuata, quali sono i risultati.

Ha chiesto infine chiarimenti sulla tipologia e sulle finalità delle 120 autorizzazioni rilasciate dai comuni in relazione al co-uso del territorio di cui ha parlato il tenente colonnello Massaiu.

Il senatore GALLO ha quindi espresso soddisfazione per l'ampia esposizione del tenente colonnello Massaiu, ed ha precisato che la delegazione della Commissione si è recata in Sardegna ed ha effettuato l'odierno sopralluogo presso il PISQ con spirito collaborativo, lo stesso spirito che peraltro ha animato le due Commissioni istituite, rispettivamente, nella XIV e nella XV legislatura. Si duole tuttavia di leggere, anche nella rassegna stampa predisposta dall'ufficio di segreteria della Commissione, articoli che riportano in modo distorto alcune sue precedenti affermazioni, male interpretate e sulle quali ha già fornito ampi chiarimenti, anche con un comunicato stampa che è stato ripreso da alcuni giornali, ma che non compare nella citata rassegna stampa. Quelle affermazioni nascevano dalla preoccupazione di dare una risposta in positivo all'allarme nato dal fatto che si sia ad un certo punto iniziato a parlare di rischi per la sa-

lute sul territorio ipoteticamente riconducibili alle attività dei poligoni di tiro, non soltanto del PISQ, ma anche di altri poligoni presenti sul territorio nazionale. Su questo punto, il senatore Gallo ha ricordato di essere intervenuto, come risulta dagli atti del Senato, per correggere interpretazioni distorte di un suo precedente intervento, per chiarire che egli aveva inteso ed intende segnalare l'esigenza di testare le armi nei poligoni di tiro durante le esercitazioni che vengono regolarmente effettuate, per verificare se le munizioni utilizzate possano produrre, in seguito all'esplosione, nanoparticelle di metalli pesanti; aveva altresì proposto di svolgere indagini sugli eventuali esperimenti effettuati nel corso delle esercitazioni già in programma nei poligoni di tiro. Questi accertamenti si rendono necessari anche per capire di quale tipo di munizionamenti si faccia uso – ivi compresi quelli all'uranio impoverito – nell'interesse esclusivo della salute dei militari e della popolazione residente nelle aree interessate, al fine di restituire a questi ultimi la necessaria serenità.

Il presidente COSTA ha espresso, come in precedenti occasioni, a nome personale e di tutta la Commissione la sua solidarietà al senatore Gallo, oggetto di attacchi ingiustificati, vere e proprie aggressioni mediatiche, che ignorano rettifiche e chiarimenti. D'altra parte, anche le Forze Armate, in più di una occasione, sono state fatte oggetto di attenzioni improprie da parte dei media.

La senatrice SBARBATI, dopo avere ringraziato il generale Bonotto ed i suoi collaboratori per la cordiale accoglienza e per la disponibilità a fornire informazioni, ha fatto presente che il *briefing* ha fornito risposte chiare, ma non esaurienti agli interrogativi che la Commissione si è posta. Anche nel limitato tempo a disposizione, peraltro, le è stato possibile registrare positivamente l'esposizione riguardante l'ordinamento e le funzioni del Poligono, che emerge come un centro di eccellenza delle Forze Armate, del quale non si può fare a meno, soprattutto in un momento così delicato nelle relazioni internazionali come quello attuale. Per queste ragioni, l'interazione tra le Forze Armate e il PISQ è un fatto importante, e che va valorizzato. Ciò detto, ha proseguito la senatrice Sbarbati, è necessario che ci sia la massima chiarezza sulle finalità della missione intrapresa dalla Commissione, che si propone di verificare la sussistenza di informazioni e dati che aiutino a comprendere se, in che misura e come sussistano nell'area fattori di rischio per l'ambiente e per la salute che debbano essere tenuti in considerazione dal PISQ, in relazione all'attività da esso svolta.

La Commissione infatti ha avuto notizie inquietanti sulla presenza di uranio impoverito e di altri materiali e per questo motivo essa chiede una pronuncia *pro veritate* su alcune informazioni emerse nel corso dell'inchiesta parlamentare, che hanno prospettato uno spaccato della situazione confliggente con i documenti delle Forze Armate. Una pronuncia ampia e soddisfacente su tali questioni potrebbe fugare i dubbi e restituire serenità al personale militare e alla popolazione. Occorre comunque tenere in con-

siderazione i dati scientifici disponibili nella loro oggettività, evitando di fornire risposte esclusivamente politiche, prescindendo dai fatti, ai numerosi interrogativi che sono stati posti e che tuttora si pongono sui rischi per la salute e per l'ambiente.

La senatrice Sbarbati ha quindi chiesto se vi sono rapporti tra il PISQ e l'Università degli studi di Roma "La Sapienza", nel settore dell'aeromeccanica spaziale ed ha dichiarato di associarsi alle richieste del senatore Scanu, in particolare sulle operazioni di bonifica, sui soggetti che le effettuano ed in quali periodi. Rappresenta infine l'opportunità di inserire nella documentazione predisposta dalla Commissione, il testo dell'interrogazione da lei sottoscritta sulle questioni oggetto dell'incontro in corso, presentata contestualmente alle due mozioni di cui ha fatto cenno il Presidente nel suo intervento.

Il presidente COSTA ha sottolineato come la presenza di una delegazione della Commissione di inchiesta sull'uranio impoverito a Salto di Quirra sia legata da un lato all'esigenza di farsi carico di una situazione di allarme sociale legata alla diffusione di notizie e foto di animali malformati e di affermazioni su un presunto incremento di alcune patologie. L'esposizione del tenente colonnello Massaiu ha chiarito da un lato l'essenziale funzione del Poligono nell'ordinamento delle Forze Armate e dall'altro la buona fede delle autorità militari, interessate a chiarire la situazione dell'area per restituire ai reparti ed alla popolazione civile la necessaria serenità. La Commissione intende sostenere questo impegno, e molte delle domande poste vanno nella direzione di orientare un'opera di accertamento dei fatti alla quale le competenti istanze militari offriranno senz'altro un prezioso contributo. Si tratta di domande complesse, alle quali probabilmente non è possibile dare risposta nel breve termine a disposizione, e per tale motivo ha ritenuto di non escludere la possibilità di proseguire il confronto con una audizione del generale Bonotto in Commissione.

Il generale BONOTTO, nel dare la piena disponibilità ad essere ascoltato dalla Commissione, ha convenuto con il Presidente sulla volontà della Forze Armate e dello stesso comando del Poligono di fare chiarezza sulle attività che vi vengono svolte, al fine di tranquillizzare i cittadini e mostrare loro come esse non creino situazioni di pericolo. Passando ad esaminare alcuni dei quesiti posti ha fatto presente che il missile *Nike* non è più stato usato, in quanto è stato dismesso, come armamento obsoleto. Solo le valvole ed altre strumentazioni sono radioattive, ma in misura minima, non pericolosa per la salute. Tale materiale è stato comunque stoccato. Dalla statistica, risulta che sono stati lanciati del PISQ, dal 1970 ad oggi, 304 missili *Nike Hercules* e 36 *Nike Ajax*, da tempo non più in uso.

Sulla valutazione della caratterizzazione ambientale, ha quindi fatto presente che per i risultati relativi ai lotti da 1 a 3 era in corso la valutazione da parte della Commissione tecnica di esperti, che dovrebbe essere

completata entro il mese di aprile. Essendo in corso la valutazione, in attesa del parere della Commissione, i dati non sono stati resi pubblici.

Riservandosi di fornire dati più dettagliati, il generale Bonotto ha quindi affermato che il più recente degli utenti privati è la ditta CSM, ed ha altresì precisato che le convenzioni in corso con ditte esterne sono in numero molto più limitato di quanto comunemente si crede. Si è comunque riservato di fornire dati più precisi.

Per quel che riguarda il co-uso del territorio, il generale Bonotto ha ribadito che, tramite i comuni sono state rilasciate 120 autorizzazioni, ed ha precisato che nel caso di attività a fuoco si provvede alla rimozione del bestiame e all'allontanamento degli allevatori.

Rispondendo ad un quesito rivoltagli dal PRESIDENTE, il generale Bonotto ha chiarito che i predetti sgomberi, preliminari all'inizio delle attività, non sono in alcun modo collegati ad un rischio di radioattività, ma soltanto all'esigenza di salvaguardare l'incolumità del personale civile e delle altre persone che operano nella zona. Anche nel Poligono a mare si effettuano sgomberi, di regola per un'area più ampia di quella strettamente operativa. D'altra parte - ha precisato il Generale - nel Poligono non sono mai stati effettuati test con armi all'uranio impoverito.

Sul piano delle prevenzione ambientale, il PISQ fa il possibile per analizzare i materiali rilasciati dal brillamento dei fornelli ed osserva rigorosamente i parametri di sicurezza esistenti per quel che riguarda l'uso di esplosivo, che è del tipo più comunemente utilizzato. Su tale punto, e sulle problematiche relative all'utilizzazione dei fornelli, il generale Bonotto ha invitato ad intervenire il primo Maresciallo Salierno, artificiere del 5° Rgt. G. guastatori di Macomer, precisando che egli è presente nel Poligono per condurre attività addestrative con l'unità di cui è effettivo, e la sua partecipazione all'incontro è stata richiesta dal Comando del Poligono in qualità di consulente in merito alle procedure tecnico operative per la realizzazione dei fornelli ed il brillamento degli esplosivi.

Il primo Maresciallo SALIERNO ha spiegato che il fornello è una tecnica utilizzata per la distruzione di grandi quantitativi di materiale: in sostanza, si tratta di una buca, di dimensioni variabili, in cui viene interrato il materiale, poi ricoperto con sabbia e terra in modo da contenere il lancio di schegge. Il brillamento avviene entro un'area definita bolla di sicurezza, Una volta distrutto il materiale si effettuano le operazioni di pulizia dell'area interessata.

Ad un quesito del PRESIDENTE ha quindi risposto il tenente colonnello Massaiu, precisando che alcuni relitti visibili in punti specifici del Poligono non sono residui delle operazioni di brillamento dei proiettili, bensì bersagli utilizzati per le esercitazioni. Ha quindi precisato che la bonifica operativa consiste nella ricerca di ordigni inesplosi, che devono essere fatti nuovamente brillare, prima di riaprire la cintura di sicurezza. La bonifica ambientale comprende invece tutte le operazioni di pulizia vera e propria delle aree, che sono a carico degli utenti.

La senatrice SBARBATI ha quindi chiesto se presso il Poligono è insediato un gruppo di ricerca su nuove tipologie di armamenti e se c'è uno spazio riservato alle ricadute delle diverse attività sulla salute del personale e della popolazione della zona.

Rispondendo anche alla precedente domanda della senatrice Sbarbati, il generale BONOTTO ha dichiarato di non essere al corrente di rapporti con cattedre o dipartimenti dell'Università "La Sapienza" nel settore dell'aeromeccanica spaziale e ha precisato che il Poligono si informa sui materiali utilizzati dagli utenti che vi sono ospitati.

La senatrice SBARBATI ha osservato che sarebbe a suo avviso necessario conoscere con precisione qual è la natura delle attività svolte dalla ditte, quali sono i materiali utilizzati e quali le ricadute ambientali e sanitarie.

Il tenente colonnello MASSAIU ha precisato che le ditte civili svolgono tra il 2 e il 5 per cento dell'attività del Poligono, spesso avendo le Forze Armate come committente. Per quello che riguarda la ricerca, ha fatto presente che il Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA) ha utilizzato il PISQ come base di lancio di un missile spaziale guidato da un sistema di intelligenza artificiale. Anche l'Alenia dovrebbe, in futuro, utilizzare il Poligono per analoghe finalità, mentre già attualmente la ditta Avio sta sperimentando presso il Poligono il motore a propellente solido Zefiro, un motore che utilizza un'enorme quantità di combustibile e produce una massa notevole di gas di scarico. La ditta è responsabile del sistema di sicurezza riguardante l'area dove si svolgono le sperimentazioni, e come capo del Gruppo operativo egli ha verificato tale sistema. Più in generale, le Forze Armate dispongono di reparti che sono in grado di valutare le condizioni di utilizzo di nuovi sistemi e apparati.

Il generale BONOTTO ha altresì precisato che le schede di sicurezza ambientale devono accertare che una volta effettuate le operazioni e le attività richieste, nulla rimane di dannoso nell'area interessata, o, quanto meno, i fattori di rischio rimangono al di sotto delle soglie di pericolosità.

Il tenente colonnello MASSAIU ha precisato che il missile *Nike* è un sistema d'arma obsoleto e non viene più prodotto. Si trattava di un missile antiaereo, a due stadi, con una velocità massima pari a 3,65 Mach.

Il senatore SCANU ha quindi sottolineato che nel momento in cui la Commissione di inchiesta ha deciso di effettuare il sopralluogo in corso, ha tenuto conto, insieme, della titolarità dei poteri della magistratura, come previsto dalla Costituzione, e della delicatezza delle problematiche affrontate. Si è ritenuto pertanto di acquisire le informazioni da un interlocutore istituzionale affidabile, come le Forze Armate. La Commissione sta svolgendo in modo sereno e senza alcuna pregiudiziale un'attività seria

e complessa, per cui, ha sottolineato il senatore Scanu, se a giudizio del generale Bonotto e dei suoi collaboratori vi sono delle criticità da segnalare, l'incontro in corso è l'occasione migliore per indicarle esplicitamente. La Commissione non è interessata ad additare responsabilità remote, ma intende semplicemente adempiere al mandato affidatole dalla deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010. A tal fine il senatore Scanu ha chiesto se risulta che in alcuni punti del Poligono esistano delle vere e proprie discariche a cielo aperto; se vi sono parti di missili – presumibilmente risalenti agli anni '70 – interrati nei pressi di corsi d'acqua; se sono stati trovati rottami di missili nel fondale di Capo S. Lorenzo; se sono state custodite presso il PISQ casse contenenti materiale radioattivo, prive delle prescritte segnalazioni; se si è registrato nell'area del Poligono una presenza eccessiva di cadmio. Con riferimento alle operazioni di demilitarizzazione effettuate mediante il brillamento nei fornelli, il senatore Scanu ha chiesto di sapere se tra i residui delle esplosioni vi sia anche la balesite e se in passato tale materiale è stato raccolto in bidoni successivamente interrati.

Il senatore Scanu si è quindi detto certo che le Forze Armate, alle quali ha confermato la sua fiducia e la sua stima, sono interessate a segnalare criticità che, accumulandosi, sono suscettibili di pregiudicare il buon andamento dell'attività del Poligono. Ha quindi affermato di rendersi conto dell'impossibilità di ottenere immediatamente una risposta esauriente ai suoi quesiti, data l'ampiezza dei problemi ad essi sottesi. Potrebbe essere pertanto utile prevedere una informativa in una fase successiva.

Il presidente COSTA ha osservato che la quantità e la rilevanza dei quesiti posti lo inducono a ritenere opportuna una prosecuzione del confronto in altra sede, eventualmente con un'audizione del generale Bonotto in Commissione. Sarà così possibile approfondire le problematiche dibattute e ottenere risposte circostanziate. Ha ricordato peraltro che, ove la Commissione ne ravvisi l'opportunità, anche d'intesa con chi viene ascoltato, è sempre possibile secretare le audizioni o parte di esse.

Il generale BONOTTO si è dichiarato disponibile ad essere ascoltato dalla Commissione, alla quale si riserva di fornire una puntuale risposta su tutte le questioni sollevate.

L'incontro è terminato alle ore 17,40.

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2011. – PREFETTURA DI CAGLIARI

Mercoledì 30 marzo, alle ore 9,20, presso la Prefettura di Cagliari, la delegazione ha incontrato i rappresentanti delle autorità locali, degli enti istituzionali e della società civile. Secondo il programma in precedenza stabilito, alla prima parte dell'incontro hanno preso parte i rappresentanti

della regione, delle province di Cagliari e dell'Ogliastra, nonché le autorità civili e militari rappresentate all'interno del Comitato misto di indirizzo territoriale ed una delegazione della Commissione tecnica di esperti. Hanno preso la parola: dr. Liori, assessore alla sanità della Regione Sardegna; dott.ssa Quaquero, vice presidente della provincia di Cagliari, dott.ssa Pedditzi, consigliere provinciale (Cagliari); dott. Tolu, assessore all'ambiente della provincia di Cagliari; dott. Pilia, presidente della provincia dell'Ogliastra; dott. Cabiddu, assessore all'ambiente della provincia dell'Ogliastra; gen. Bonotto, comandante del PISQ; maggiore Di Domizio, segretario del Comitato misto di indirizzo territoriale; dott. Corraïne, commissario straordinario dell'ARPAS; dott.ssa Gorgoni, dott.ssa Tilocca e dott. Schintu, ASL n. 8 di Cagliari; ing. Mura, sindaco di Perdasdefogu; dott. Loi, sindaco di Villagrande Strisaili; dott. Soru, sindaco di Ulassai; dott. Piu, sindaco di Villaputzu; dott. Fanni, sindaco di Muravera; dott. Onnis, coordinatore della Commissione di esperti presso il Comitato misto di indirizzo territoriale; prof.ssa Cao, Comitato "Gettiamo le basi"; dott. Mellis, medico veterinario, ASL n. 4 di Lanusei; dott. Lorrài, medico veterinario, ASL n. 8 di Cagliari; dott.ssa Aru, pediatra; dott. Tiana, presidente di Lega Ambiente Sardegna; dott. Balsamo, prefetto di Cagliari; dott. Lisi, prefetto di Nuoro, gen. Robusto, comandante della Legione dell'Arma dei Carabinieri Sardegna; dott. Fiordalisi, procuratore della Repubblica di Lanusei.

Il presidente COSTA ha introdotto l'incontro, ringraziando gli intervenuti per avere accolto l'invito rivolto loro dalla Commissione, ed il Prefetto di Cagliari per la cortese accoglienza riservata alla delegazione e per l'impegno profuso nell'organizzazione dell'incontro che sta per avere inizio.

Ha quindi richiamato l'intento della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito di conseguire, con la missione in corso, risultati utili a dare risposte, possibilmente rassicuranti, ad interrogativi che coinvolgono la popolazione e una pluralità di soggetti istituzionali e non, e che riguardano il livello di sicurezza delle attività che si svolgono al Poligono di Salto di Quirra, interrogativi che provengono sia dal personale militare e civile della base, sia dalla popolazione residente nell'area circostante.

Già nella XIV e nella XV legislatura - ha poi affermato il Presidente - le Commissioni presiedute rispettivamente dal senatore Franco e dalla senatrice Brisca Menapace si sono occupate della situazione del poligono di Salto di Quirra, anche effettuando missioni *in loco*, direttamente o demandando tale compito ai consulenti: ciò in relazione al mandato conferito alle Commissioni dalle rispettive delibere istitutive, mandato che è stato confermato anche nella corrente legislatura con l'articolo 1, comma 1, lettere a) e c), della deliberazione del 16 marzo 2010, che ha nuovamente istituito la Commissione d'inchiesta.

In forza di tale mandato, la Commissione, anche sulla base di alcune informazioni fornite dal Direttore generale della sanità militare, generale

Sarlo, nelle audizioni del 13 e del 20 ottobre 2010, relativamente alla decisione del Ministero della difesa di affidare a soggetti indipendenti il compito di accertare le condizioni ambientali dell'area del poligono e di quella ad essa circostante, ha avviato una serie di audizioni specificamente dedicate a tale questione, ascoltando l'assessore regionale alla sanità, dottor Liori – presente anche oggi in rappresentanza del Presidente della regione, impossibilitato ad essere presente per concomitanti ed improrogabili impegni –, il coordinatore della Commissione tecnica di esperti che affianca il Comitato di indirizzo territoriale, dottor Onnis, accompagnato dall'ingegner Codonesu, che prendono parte anche ai lavori odierni, e da ultimo il procuratore della Repubblica di Lanusei, dottor Fiordalisi, titolare di una importante indagine giudiziaria sulla questione oggetto del nostro incontro, anch'egli presente. A tutti, nuovamente, il sentito ringraziamento della Commissione per il prezioso contributo apportato ai lavori.

Malgrado i numerosi approfondimenti, permangono dubbi e perplessità su taluni punti controversi, relativamente alla situazione sanitaria ed ambientale dell'area del Poligono di Salto di Quirra, tali da richiedere ulteriori passi in avanti negli accertamenti da parte degli organismi competenti. A questo proposito, il Presidente ha ricordato che la Commissione, dopo l'audizione dell'assessore Liori del 19 gennaio, aveva deliberato di inviare il resoconto della seduta al Presidente dell'Istituto superiore di sanità, professor Enrico Garaci, invitandolo a formulare suggerimenti su tempi e modi di un'indagine epidemiologica a carattere sistematico sull'area circostante il Poligono di Salto di Quirra: ciò proprio perché i dati epidemiologici attualmente disponibili con riferimento alla zona (considerato anche che il registro dei tumori della Sardegna è in via di predisposizione) risultano parziali e non sistematici, come ha messo in luce il dottor Onnis, nell'audizione del 16 febbraio 2011.

L'orientamento della Commissione è stato suffragato autorevolmente dall'Assemblea del Senato che, nella seduta pomeridiana del 23 febbraio 2011, ha approvato due mozioni, sottoscritte rispettivamente da esponenti della maggioranza e dell'opposizione, sulle problematiche oggetto dell'odierno incontro. In particolare, la mozione che ha come primo firmatario il senatore Scanu invita il Governo, tra l'altro, ad affidare all'Istituto superiore di sanità l'incarico di costituire un *board* scientifico, impegnando le competenze specifiche in ambito nazionale e coinvolgendo, fra gli altri, la regione Sardegna e le competenze maturate nell'ambito dell'attività di monitoraggio ambientale, al fine di pervenire alla stesura di un rapporto sulla situazione sanitaria del territorio circostante il poligono, entro l'anno in corso.

Confortata da un orientamento espresso da tutto il Senato, la Commissione ha quindi sollecitato un impegno dei competenti organi governativi e dell'Istituto superiore di sanità affinché si compissero celermente i passi necessari per avviare l'auspicata indagine epidemiologica, ed è pronta a sua volta ad intervenire affinché questa ipotesi di lavoro non resti sulla carta.

Ha preso la parola il dottor LIORI, assessore alla Sanità della regione Sardegna, che, dopo avere portato il saluto del presidente Cappellacci, impossibilitato a prendere parte all'odierno incontro, ha fatto presente di non avere ulteriori osservazioni rispetto alla audizione del 19 gennaio 2011, nella quale espresse alla Commissione le sue perplessità su alcune conclusioni della relazione del dottor Mellis. Successivamente, l'Assessorato ha comunque preso l'impegno di condurre una indagine epidemiologica, sotto la direzione della Regione e con il coinvolgimento, non solo dell'Istituto Superiore di Sanità ma anche degli altri istituti nazionali specializzati e delle competenze locali. A tale proposito, il dottor Liori ha osservato che, pur essendosi registrata una certa dispersione di dati a causa del riassetto ancora in corso delle Asl della Regione, sono tuttavia già disponibili studi autorevoli relativi agli anni passati. Per l'avvio di una indagine epidemiologica sistematica, si attende anche una risposta del Ministro della difesa, in merito alla disponibilità di risorse da destinare a tale scopo, poichè sarebbe importante che lo Stato si facesse carico, almeno in parte, dello sforzo finanziario necessario per fare fronte ad un impegno di non poco rilievo. Peraltro, anche in assenza di un intervento del Governo, la Regione è intenzionata a procedere.

Il senatore SCANU ha chiesto l'opinione del dottor Liori circa la disponibilità della Regione a collaborare con un *board* scientifico promosso dall'Istituto superiore di sanità ed organizzato con le modalità di cui alla mozione recentemente approvata dal Senato, alla quale ha fatto riferimento il Presidente nella sua introduzione.

L'assessore LIORI osserva che il Governo e le Forze Armate hanno già promosso studi sulla situazione del Poligono di Salto di Quirra che non hanno convinto pienamente l'opinione pubblica. Sembra pertanto preferibile che la regia di una indagine epidemiologica a carattere sistematico venga affidata alla regione Sardegna, animata da una forte volontà di accertamento della verità e titolare delle potestà necessarie ad adottare misure in grado di rassicurare l'opinione pubblica e restituire la necessaria serenità al personale militare e alla popolazione civile.

Il senatore SCANU ha fatto presente che la mozione approvata dal Senato, di cui egli è primo firmatario, ha indicato l'utilità di un coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità nell'indagine epidemiologica proprio in ragione dell'esigenza di maggiore obiettività e completezza invocata dall'assessore Liori nel suo intervento. Infatti l'Istituto superiore di sanità è un soggetto pubblico estraneo a logiche di tipo politico e in grado di assicurare la necessaria terzietà e indipendenza di giudizio, oltre alle necessarie competenze specialistiche. Poichè nella mozione approvata dal Senato si fa specifico riferimento alla salvaguardia delle prerogative della regione Sardegna, ha chiesto quindi all'assessore come egli valutebbe la possibilità di una gestione coordinata tra l'Istituto superiore di sanità e la Regione, nel rispetto delle reciproche competenze, per quanto ri-

guarda la conduzione di una indagine epidemiologica a carattere sistematico relativa all'area del poligono di Salto di Quirra.

L'assessore LIORI ha affermato che l'ipotesi di lavoro da ultimo avanzata dal senatore Scanu è del tutto conforme all'orientamento della Regione, e pertanto ha dichiarato di accoglierla.

La senatrice SBARBATI ha espresso apprezzamento per la disponibilità mostrata dal dottor Liori, ritenendo condivisibile che la Regione rivendichi un ruolo nello svolgimento dell'indagine epidemiologica coerente con la autonomia istituzionale di cui gode. Peraltro, l'attivazione di sinergie con altri soggetti può essere utile anche al fine della accelerazione dello stesso lavoro di indagine epidemiologica ed è pertanto opportuno che essa si combini con la tutela delle prerogative della Regione, secondo l'orientamento già espresso dalla Commissione di inchiesta.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare l'assessore Liori, ha osservato che vi sono le condizioni affinché si possa svolgere una indagine epidemiologica adeguata alle esigenze della popolazione locale: è certo che non mancherà anche il contributo fondamentale dell'autorità militare, e anche l'inchiesta giudiziaria in corso può contribuire a favorire l'incontro e la cooperazione tra soggetti diversi nel comune fine dell'accertamento della verità.

Ha preso quindi la parola la dottoressa QUAQUERO, vice Presidente della provincia di Cagliari, che, dopo aver portato il saluto del Presidente della Provincia, in missione a Bruxelles per impegni istituzionali, ha espresso il proprio compiacimento per la presenza in Sardegna di una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito e ha preso atto con soddisfazione dell'intenzione di condurre in modo sinergico tra Istituto superiore di sanità e regione Sardegna una indagine epidemiologica a carattere sistematico per l'area di Salto di Quirra.

È intervenuta la consigliera provinciale PEDDITZI, la quale, precisando che la sua conoscenza delle problematiche relative alla situazione dell'area del poligono di Salto di Quirra risale al suo impegno nel sociale, si è dichiarata insoddisfatta dei risultati dell'ultima riunione del Comitato di indirizzo territoriale relativa ai cinque lotti dello studio sulla caratterizzazione ambientale, i cui risultati non riflettono i criteri dettati dalla relazione conclusiva dell'inchiesta svolta dalla Commissione presieduta dalla senatrice Brisca Menapace nella XV legislatura, soprattutto nella parte in cui si segnalava l'esigenza di svolgere una indagine epidemiologica a carattere sistematico e ad ampio raggio. Il lavoro attualmente in corso ha ignorato questa problematica e, inoltre, non è stato dato adeguato risalto a studi come quelli dei veterinari dottori Mellis e Lorrari che, anche se soltanto descrittivi, mettono in luce una realtà che non deve essere ignorata. La dottoressa Pedditzi si è pertanto dichiarata favorevole all'avvio di una

indagine epidemiologica a carattere sistematico, purché si tenga adeguatamente conto delle criticità già emerse e segnalate da altri studi. Nelle more degli accertamenti che saranno compiuti, a suo avviso, il Poligono deve essere comunque chiuso.

La senatrice SBARBATI ha quindi osservato che la richiesta di chiusura del PISQ è una presa di posizione molto impegnativa e ha chiesto pertanto di conoscere quali sono i dati di fatto che giustificano una tale opzione, considerata la valenza strategica che il poligono assume nel quadro della difesa nazionale.

Il senatore SCANU ha chiesto se la consigliera Pidditzi, nel sollecitare la chiusura del PISQ, si è espressa a titolo personale ovvero ha rappresentato la posizione dell'amministrazione provinciale.

Ha quindi preso la parola l'assessore provinciale all'ambiente dottor TOLU, che ha segnalato una situazione di grave preoccupazione nell'opinione pubblica in relazione a quanto sta emergendo sulla realtà dell'area di Salto di Quirra. A suo avviso, è necessario accelerare l'attività di ricerca, finora molto lenta - e anche, in una certa misura, rallentata -, al fine di disporre presto di dati certi, trasparenti ed oggettivi. A tal fine, ha espresso apprezzamento per l'iniziativa di una indagine epidemiologica che veda come protagonisti sia la Regione sia l'Istituto superiore di sanità; tuttavia essa dovrebbe coinvolgere anche gli enti locali e disporre di risorse economiche ed umane adeguate. La provincia di Cagliari - ha affermato in conclusione l'Assessore - richiede interventi tempestivi, che si traducano in certificazioni ambientali e sanitarie tali da dare garanzie e fiducia ai cittadini.

La dottoressa QUAQUERO ha quindi precisato che la consigliera Pidditzi ha formulato la proposta di chiusura del PISQ a titolo personale e non a nome dell'amministrazione provinciale. Ha quindi espresso la disponibilità della Provincia a collaborare all'indagine epidemiologica di cui si sta discutendo, tenendo conto in particolare delle nuove competenze di cui essa è titolare in materia ambientale.

La dottoressa PEDDITZI ha fatto presente che la sua proposta discende da un'applicazione, a suo avviso dovuta, del principio di precauzione, in base al quale in qualunque situazione si verificano sintomi di avvelenamento e di contaminazione o di danno ambientale, si procede alla rimozione della causa certa o presunta. Inoltre, a quanto le risulta, vi sarebbero anche elementi per parlare di esperimenti condotti con armi all'uranio impoverito.

La senatrice SBARBATI ha chiesto se i sintomi a cui ha fatto riferimento la dottoressa Pidditzi sono in qualche modo riconducibili all'attività che svolge il PISQ. Qualora non fosse possibile risalire al poligono,

anche in via ipotetica, occorrerebbe prendere in considerazione la possibilità che le cause della contaminazione possano essere di diversa natura.

Il presidente COSTA ha quindi osservato che nel corso dell'indagine svolta dall'autorità giudiziaria alcune aree del poligono sono state poste sotto sequestro. La prudenza della Procura di Lanusei è tale che, qualora avesse accertato la sussistenza di elementi sufficienti a giustificare un provvedimento di chiusura del PISQ, esso sarebbe stato già adottato. Vi è certamente un'esigenza di certezza e di tempestività delle risposte a interrogativi che inquietano l'opinione pubblica, e se la Regione, l'Istituto superiore di sanità e l'Autorità sanitaria militare agiranno di concerto, sarà di certo possibile fare chiarezza e restituire fiducia e serenità alle popolazioni e ai militari che operano nell'area. Ha dato quindi la parola al senatore Gallo, che ha chiesto di intervenire per chiarire il suo punto di vista su una questione sorta alcune settimane or sono in relazione ad un palese travisamento di un suo intervento in Commissione.

Il senatore GALLO ha affermato che l'incontro con i rappresentanti delle istituzioni e della società civile sarda gli offre l'opportunità di chiarire il suo pensiero, già peraltro chiarito nel corso del dibattito in Commissione e con un comunicato stampa, circa la necessità di tranquillizzare la popolazione ed anche il personale militare, attraverso verifiche e certificazioni oggettive, sulla realtà di una situazione per la quale si richiede lo svolgimento di un'indagine epidemiologica, ed è già in corso un'inchiesta giudiziaria. Già in una seduta della Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito, alcune settimane or sono, egli aveva chiarito il significato della sua posizione, intesa a prospettare una risposta in positivo all'allarme nato dal fatto che si è ad un certo punto iniziato a parlare di rischi per la salute ipoteticamente riconducibili alle attività dei poligoni di tiro, non soltanto del PISQ, ma anche di altri poligoni presenti sul territorio nazionale. Su questo punto, il senatore Gallo ha ricordato di essere intervenuto, come risulta dagli atti del Senato, per correggere interpretazioni distorte di un suo precedente intervento, per chiarire che egli aveva inteso ed intende segnalare l'esigenza di testare le armi nei poligoni di tiro durante le esercitazioni che vengono regolarmente effettuate, per verificare se le munizioni utilizzate possano produrre, in seguito all'esplosione, nanoparticelle di metalli pesanti; aveva altresì proposto di svolgere indagini sugli eventuali esperimenti effettuati nel corso delle esercitazioni già in programma nei poligoni di tiro. Questi accertamenti si rendono a suo avviso necessari anche per capire di quale tipo di munizionamenti si faccia uso - ivi compresi quelli all'uranio impoverito - nell'interesse esclusivo della salute dei militari e della popolazione residente nelle aree interessate, al fine di restituire a questi ultimi la necessaria e dovuta serenità.

Dopo che il PRESIDENTE ha ribadito l'impegno della Commissione ad acclarare la realtà in modo sereno ed obiettivo, ha preso la parola il presidente della provincia dell'Ogliastra, dottor PILIA, il quale ha prelimi-

narmente sottolineato l'importanza della presenza di una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito in Sardegna e l'utilità di un incontro con i rappresentanti locali, poiché la cosiddetta "sindrome di Quirra", a suo avviso, è un fantasma che si aggira nell'isola ma ancora non ha preso corpo. La sindrome, infatti, dovrebbe tradursi in un accertato incremento delle patologie tumorali, ma le indagini epidemiologiche effettuate in passato, proprio per la loro parzialità, hanno lasciato il campo sia ad eccessi di allarmismo sia ad eccessi di sottovalutazione del problema. La provincia dell'Ogliastra ha costituito una commissione epidemiologica, di concerto con la ASL, che dispone di un registro dei tumori, e con l'Istituto zooprofilattico. Tuttavia, senza la collaborazione con la provincia di Cagliari, anche questa indagine è destinata a restare parziale e risulterebbe carente in quanto non prenderebbe in considerazione tutta l'area interessata. Al tempo stesso, occorrerebbe definire con certezza anche i tempi dello svolgimento dell'indagine.

Il presidente Pilia ha quindi espresso l'auspicio che la commissione creata dalla provincia dell'Ogliastra possa ampliare il proprio ambito di attività e venga istituzionalizzata, nell'ambito dell'indagine epidemiologica che sarà avviata, sotto la regia politica della Regione e con il coordinamento dell'Istituto superiore di sanità; in tale contesto, a suo avviso, le ASL potrebbero svolgere efficacemente un ruolo di braccio operativo. In tal modo, si potrebbe dare luogo ad un'indagine a largo raggio, idonea a rassicurare la popolazione e a fugare dubbi e timori.

Il presidente COSTA ha espresso apprezzamento per la proposta volta a creare un rapporto sinergico tra le due province, sotto la regia politica della Regione, come ipotesi operativa rispetto alle modalità di svolgimento di un'indagine epidemiologica.

Il senatore SCANU ha osservato, come premessa alle ulteriori audizioni, che i sindaci presenti potrebbero utilizzare l'incontro con la Commissione per indicare con chiarezza le loro posizioni e le criticità che a loro avviso dovrebbero essere affrontate prioritariamente. Ha quindi citato l'episodio, riportato dal quotidiano "L'Unione Sarda", di un cacciatore, minacciato di impiccagione da tre sconosciuti per avere denunciato alcuni rischi di carattere ambientale e sanitario nella zona del PISQ. I tre assalitori si sarebbero spacciati per militari, ma è chiaro che si tratta di una goffa messa in scena. Richiamandosi alla sua precedente esperienza di amministratore locale, il senatore Scanu ha sottolineato l'importanza di una interlocuzione chiara e serena con i sindaci, priva di ogni accento di antimilitarismo preconcepito, e volta a contenere e non certo ad incentivare l'attuale allarme sociale, ma al tempo stesso consapevole dell'impegno del Parlamento sulle problematiche dell'area di Salto di Quirra, come dimostra la recente approvazione da parte del Senato delle due mozioni a cui ha fatto riferimento il Presidente nel suo intervento iniziale.

È anche necessario stabilire un ordine di priorità, e non contrapporre l'esigenza di tutela della salute e dell'ambiente a quella della salvaguar-

dia dei posti di lavoro. A suo avviso, infatti, occupazione e salute sono conciliabili, soprattutto se si parte da una analisi spassionata della realtà locale, senza presupporre la dimostrazione di teoremi già precostituiti.

La senatrice SBARBATI ha quindi chiesto al dottor Pilia se l'indagine epidemiologica avviata dalla provincia dell'Ogliastra prende in considerazione patologie diverse da quelle tumorali.

Il presidente PILIA ha chiarito che l'indagine ha preso in considerazione i casi di linfoma e si è estesa anche alle malformazioni negli animali, secondo un criterio di caso/controllo. Per altre patologie non si dispone di dati sufficienti ed anche le risorse utilizzabili sono molto limitate. Il dottor Pilia ha poi richiamato le asimmetrie informative che portano da un lato uno stato di forte tensione sociale laddove si ravvisino situazioni di rischio per la salute, ma anche una minore tensione quando si tratta di costruire delle certezze scientifiche che diano risposte non emotive alle aspettative del pubblico. Una maggiore sensibilità in tale direzione potrebbe consentire un'implementazione del lavoro della commissione provinciale anche nel senso di un ampliamento del suo raggio d'azione.

Il dottor TOLU ha dichiarato di convenire con l'esigenza richiamata dal dott. Pilia di coordinare tra le due province di Cagliari – dove peraltro manca un registro dei tumori – e dell'Ogliastra le indagini epidemiologiche, in corso o da attivare, ed ha manifestato la disponibilità dell'amministrazione provinciale di Cagliari ad avviare immediatamente una collaborazione in tal senso, in attesa che si attivi una struttura più ampia, con la presenza della Regione e dell'Istituto superiore di sanità. Di certo, nell'area di Quirra vi sono dei problemi ambientali e sanitari, che devono essere accertati e certificati in modo obbiettivo. Finora – ha aggiunto l'assessore Tolu – le indagini su tali temi sono state parziali e frammentarie, ma anche l'apertura di una inchiesta giudiziaria da parte della Procura della Repubblica di Lanusei dimostra che vi sono numerosi dubbi da chiarire, fermo restando peraltro che la provincia di Cagliari non chiede la chiusura del poligono. Tuttavia, le risorse stanziare per la caratterizzazione ambientale nel 2007 – ha proseguito l'assessore – avrebbero dovuto essere destinate alle istituzioni locali e non all'amministrazione della Difesa. In vista di una futura indagine epidemiologica, le Forze Armate, che hanno dimostrato il loro interesse verso le problematiche sanitarie dell'area del poligono, dovrebbero assumere il ruolo rilevante che spetta loro. Come già detto – ha proseguito il dottor Tolu – la provincia di Cagliari non chiede la chiusura del Poligono ma sarebbe favorevole ad una sospensione temporanea delle sue attività per l'espletamento immediato di opere di bonifica sul territorio. Rispondendo ad un quesito del presidente COSTA, il dott. Tolu ha chiarito che non vi sono atti della Giunta provinciale in cui siano richiamate le posizioni da lui espresse.

Il presidente COSTA ha osservato che in tal caso le parole dell'Assessore vanno intese come opinione espressa a titolo personale.

Il dott. CABIDDU, assessore all'ambiente della provincia dell'Ogliastra, ha fatto presente che sul territorio gravano come macigni l'incertezza sulla effettiva esistenza di un rischio sanitario ed ambientale nonché sulla effettiva dimensione di esso, ma anche la preoccupazione per la flessione dell'occupazione, legata all'inevitabile calo della domanda dei prodotti locali, conseguente ad un persistente dubbio sulla loro genuinità ed affidabilità. Per tale ragione, si è dichiarato perplesso sulla ipotesi di bloccare anche temporaneamente le attività del PISQ, in considerazione delle ricadute negative che ciò potrebbe comportare per l'economia locale. D'altra parte, occorrerebbe svolgere valutazioni comparative anche con altre province, relativamente alla situazione sanitaria ed ambientale, ad esempio per quello che riguarda la presenza di polveri sottili. Di certo, la provincia, che dispone di ampie competenze in materia ambientale, non farebbe mancare il suo intervento, qualora si dovesse verificare la presenza di situazioni di rischio e di degrado del territorio.

Il presidente COSTA ha quindi osservato che i presenti sembrano concordare sull'ipotesi di un'indagine epidemiologica nell'area del PISQ svolta dalla regione Sardegna in coordinamento con l'Istituto superiore di sanità, con il concorso di tutte le competenze disponibili, ivi compresa, ovviamente l'autorità militare. Ha quindi invitato il generale Bonotto a prendere la parola su questo argomento.

Il generale BONOTTO, ringraziato il presidente Costa per l'ulteriore occasione di confronto, ha ceduto immediatamente la parola al maggiore Di Domizio, segretario del Comitato misto di indirizzo territoriale.

Il maggiore DI DOMIZIO ha ricostruito brevemente la storia del Comitato misto di indirizzo territoriale, istituito con decreto del Ministro della difesa nell'aprile 2008 al fine di monitorare lo svolgimento dei contratti dei cinque lotti per la caratterizzazione ambientale, stipulati a valere sulle risorse stanziata all'uopo dalla legge finanziaria 2007 in favore del Ministero della difesa. Quest'ultimo non ha voluto riprodurre scelte adottate nel passato, relativamente all'accertamento delle condizioni ambientali dell'area del PISQ, tacciate di scarsa trasparenza. Per tale motivo è stata intrapresa la strada del coinvolgimento delle autorità locali nell'attività contrattuale dell'amministrazione della Difesa: un impegno che ha in effetti prodotto risultati apprezzabili, relativamente all'indagine ambientale; quest'ultima, peraltro, non si può in alcun modo considerare coincidente con l'indagine epidemiologica che dovrà essere condotta a parte, e non sotto la direzione dell'Amministrazione della Difesa.

Sul piano operativo – ha proseguito il maggiore Di Domizio – un certo rallentamento del lavoro è derivato dalla difficoltà di coordinare un numero così elevato di enti, ed è, in una certa misura, implicito nel-

l'opzione di trasparenza sopra richiamata, dato che, ad esempio, il capitolato tecnico presentato tre anni or sono è stato condiviso, reso operativo, contrattualizzato a cura dell'Agenzia Namsa e sottoposto nelle diverse fasi alla verifica della Commissione tecnica di esperti creata *a latere* del Comitato. Non è stato inoltre possibile rispettare la scadenza originaria, a causa di ritardi tecnici e dello svolgimento dei supplementi di indagine sollecitati dalla Commissione tecnica di esperti e dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Sardegna (ARPAS). Le aziende che hanno seguito i vari lotti sono tutte diverse tra loro, sono state scelte secondo le procedure indicate dall'Agenzia che ha curato le rispettive gare e sono tutte di rilevanza nazionale nel loro campo. Esse sono state messe direttamente in contatto con gli esperti della Commissione tecnica, senza alcuna mediazione da parte dell'Amministrazione della difesa; il campionamento delle matrici di terra (circa 700 campioni) è stato eseguito secondo i protocolli internazionali ed è stato svolto in parte direttamente dal Comitato, che ha potuto scegliere in quali luoghi raccogliere circa 200 campioni. È comunque imminente la convocazione di una conferenza conclusiva di tutta l'attività. In conclusione, il maggiore Domizio, riferendosi anche ad alcuni interventi precedenti, ha sottolineato l'esigenza di individuare con precisione le aree del poligono da sottoporre a bonifica.

Il presidente COSTA ha raccomandato di accelerare la conclusione dell'attività di monitoraggio ambientale, anche in funzione di un rapido avvio dell'indagine epidemiologica, ed ha espresso apprezzamento per l'opera svolta dall'aeronautica militare nell'ambito del Comitato misto di indirizzo territoriale.

Ha quindi preso la parola il dott. CORRAINE, commissario straordinario dell'ARPAS, il quale ha preliminarmente ricordato che quando, con decreto del Ministro della difesa, è stato costituito il Comitato misto di indirizzo territoriale, non fu preso in considerazione il ruolo dell'ARPAS, e soprattutto la sua obiettività e terzietà rispetto alle finalità del progetto di caratterizzazione ambientale. A circa un anno dalla costituzione del Comitato misto di indirizzo territoriale questa lacuna è stata colmata, e l'ARPAS, inclusa nel Comitato stesso, è stata coinvolta direttamente nell'ambito delle attività di controllo delle operazioni di caratterizzazione e monitoraggio in corso presso il Poligono interforze di Salto di Quirra, e si è impegnata a seguire il lavoro delle ditte mediante la costituzione di un apposito Gruppo di lavoro composto da funzionari dell'Agenzia.

Nel consegnare un documento che spiega dettagliatamente il ruolo assolto dall'ARPAS nel programma di monitoraggio ambientale del PISQ, il dott. Corraine ha ricordato che l'Agenzia svolge la sua attività avendo come interlocutori soprattutto gli assessorati locali all'ambiente ed alla sanità, in quanto le valutazioni ambientali che essa compie sono poste costantemente in correlazione con la salute umana e con quella degli animali. Da questo punto di vista, il piano di caratterizzazione ambientale ha presentato e continua a presentare, secondo il dottor Corraine, alcune

carenze che possono essere colmate soprattutto riorientando le attività svolte fino ad oggi in funzione della prevenzione.

La dottoressa GORGONI, della ASL n. 8 (Cagliari) ha quindi illustrato il documento che ha consegnato alla Commissione, relativo alla attività svolta dalla stessa ASL, che ha avviato la costituzione di una banca dati di mortalità aziendale, utilizzando come fonte informativa l'archivio ReNCaM (Registro nazionale cause di morte). La mortalità infatti rappresenta l'unico dato sanitario completo in possesso della ASL di Cagliari e la sua descrizione rappresenta un elemento rilevante per la conoscenza dello stato di salute della popolazione, oltre ad offrire una base per ulteriori indagini di carattere epidemiologico. Per la banca dati è stata presa in considerazione la popolazione dei comuni di Armungia, Ballao, Escalaplano, Muravera, San Vito, Villaputzu e Villasalto. Per quel che concerne la sanità animale - ha proseguito la dottoressa Gorgoni - come risulta da una recente relazione del Responsabile del Servizio veterinario dell'Area A, al momento non si riscontra un aumento statisticamente significativo di casi di natimortalità, malformazioni e aborti negli animali domestici e/o selvatici presenti nel territorio del PISQ.

La dottoressa TILOCCA ha quindi dato lettura di alcuni passi del documento consegnato alla Commissione dalla dottoressa Gorgoni, sottolineando l'importanza di uno studio sulle cause di mortalità della popolazione ed illustrando i criteri cui si è attenuta la ASL, non senza ribadire l'importanza che la banca dati può assumere in vista di un'indagine epidemiologica ad ampio raggio.

Il dottor SCHINTU ha precisato che è in corso di predisposizione il registro dei tumori e si è quindi soffermato sull'attività di controllo dei prodotti lattiero-caseari svolta dal Servizio veterinario.

Il presidente COSTA, nel ringraziare i sanitari intervenuti e nell'esprimere apprezzamento per le attività da loro illustrate, ha invitato a prendere la parola i sindaci dei comuni rappresentati nel Comitato misto di indirizzo territoriale.

Ha quindi preso la parola l'ingegner MURA, sindaco di Perdasdefogu, il quale ha chiarito preliminarmente che, malgrado l'opinione pubblica gli abbia attribuito un orientamento "militarista", la sua priorità come amministratore è costituita dalla salute della popolazione. Tuttavia, proprio per la conoscenza del territorio che può vantare, il sindaco ha precisato di non avere ricevuto alcuna segnalazione preoccupante in merito alla salute ed al benessere delle persone e degli animali; la sua valutazione è inoltre suffragata dai dati contenuti nel registro dei tumori della provincia di Nuoro, che certifica fino al 2005 l'assenza di anomalie relative ai dati dei comuni di Perdasdefogu, Escalaplano e dell'Ogliastra. Anzi, i

dati riguardanti la popolazione di Perdasdefogu si collocano al di sotto della media ogliastrina e di quella regionale.

D'altra parte - ha aggiunto l'ingegner Mura - qualora venisse accertata una correlazione tra particolari attività svolte dal PISQ e malattie o decessi di militari e civili, è chiaro che le attività stesse dovrebbero essere bloccate; al tempo stesso, chi invoca la chiusura definitiva o temporanea del Poligono, deve essere consapevole delle numerose attività che esso svolge e delle sue importanti ricadute sull'economia locale. Anche quando si parla di bonifica, occorrerebbe precisare le aree interessate, ed indicare chiaramente le modalità di intervento, considerata l'ampiezza del territorio interessato.

Il sindaco, dopo avere aggiunto di avere ricevuto anche delle minacce di morte, ha rappresentato l'esigenza di orientare il PISQ verso nuove funzioni, più qualificanti e meno inquinanti, utilizzando a tal fine anche la legislazione in materia di tutela della salute dei lavoratori, che consentirebbe di elaborare protocolli adeguati di prevenzione e sicurezza. Numerosi studi attestano che i rischi sanitari, nell'area dei comuni che circondano il PISQ, non sono accertati, ma il riferimento a malformazioni e malattie di varia natura può arrecare un serio pregiudizio all'economia del territorio, per cui si chiede che le indagini in corso, anche quella giudiziaria, siano portate rapidamente a conclusione.

L'ingegner Mura ha concluso il suo intervento sottolineando che, qualora si pervenisse alla soppressione di attività considerate dannose, occorrerebbe trovare attività alternative, ed ha proposto che nel periodo di inattività, compreso tra il 21 giugno ed il 21 settembre, il PISQ venga utilizzato come base operativa e di addestramento per la Protezione civile.

Il senatore SCANU ha espresso apprezzamento per la posizione equilibrata rappresentata dal sindaco di Perdasdefogu, il cui parere è, a suo avviso, di massima importanza, considerata la posizione del comune sul territorio. Ha tuttavia ricordato che, a quel che risulta alla Commissione, le indagini epidemiologiche svolte finora nell'area del poligono sono state di carattere descrittivo e hanno offerto un quadro parziale della situazione. Riterrebbe pertanto importante conoscere il parere dell'ingegner Mura rispetto alla proposta di svolgere un'indagine epidemiologica a carattere sistematico nei termini e con le sinergie di cui si è parlato. Ha quindi osservato che il problema dell'individuazione delle aree da bonificare non riguarda le amministrazioni locali, ma lo Stato e, a questo proposito, non sarebbe male che la autorità locali iniziassero a reclamare denaro pubblico per bonificare ogni metro quadrato dell'Isola, laddove se ne presenti la necessità.

L'ingegner MURA ha precisato di avere sempre insistito affinché un'indagine epidemiologica del tipo descritto dal senatore Scanu avesse luogo: essa però dovrebbe essere a tutto campo, senza alcuna attribuzione pregiudiziale di responsabilità nei confronti del PISQ. Quanto alle bonifiche, ha precisato che per individuare le aree interessate, occorrerebbe co-

noscere preliminarmente le conclusioni del progetto di caratterizzazione ambientale.

La senatrice SBARBATI, nell'esprimere apprezzamento per il chiaro punto di vista espresso dall'ingegner Mura, ha chiesto di conoscere la sua opinione sulle motivazioni che hanno indotto l'autorità giudiziaria a disporre il sequestro di alcune aree del PISQ.

L'ingegner MURA ha affermato di avere piena fiducia nell'operato della magistratura ed ha manifestato la sua piena disponibilità a collaborare all'indagine. È innegabile però che in Sardegna ci sono partiti e comitati contrari alla presenza del poligono. Si tratta di posizioni politiche, alle quali non è estraneo un certo allarmismo.

In assenza del sindaco del comune di Escalaplano, ha preso la parola il dottor LOI, sindaco di Villagrande Strisaili, il quale ha osservato che, al momento, non esistono verità definitive e condivise sulla situazione ambientale e sanitaria dell'area di Salto di Quirra. Occorre pertanto valutare attentamente i fatti segnalati, oggetto di preoccupazione da parte dell'opinione pubblica, senza però anticipare i verdetti, e, sotto questo profilo, il dott. Loi ha dichiarato di condividere le perplessità espresse dal sindaco di Perdasdefogu.

Rispondendo quindi ad un quesito postogli dal presidente COSTA, il dottor Loi ha dichiarato di considerare con favore l'ipotesi di un'indagine epidemiologica sistematica per l'area del PISQ, ma ha espresso il timore che i risultati dell'inchiesta giudiziaria in corso ne possano influenzare le conclusioni.

Un ulteriore elemento di preoccupazione è costituito dal danno che l'attuale incertezza reca alle produzioni locali, in particolare carne e latte, oggetto di una crescente diffidenza da parte dei consumatori.

Un'ultima questione riguarda l'indennizzo che il Ministero della difesa eroga ai comuni i cui territori sono soggetti a servitù militari: si tratta di risorse limitate, ma, poiché esse vengono assegnate tramite la Regione Sardegna, il dottor Loi ha rivolto un appello al dottor Liori, in quanto rappresentante dell'amministrazione regionale, affinché si proceda celermente alle erogazioni, stante la situazione di crisi in cui versano i territori interessati.

Il dottor SORU, sindaco di Ulassai, ha quindi dichiarato di concordare con le posizioni espresse dal sindaco di Perdasdefogu e si è dichiarato a favore dello svolgimento di un'indagine epidemiologica a carattere sistematico relativa all'area del poligono di salto di Quirra e ai territori dei comuni limitrofi.

Il dottor PIU, sindaco di Villaputzu, si è dichiarato piuttosto scettico, considerato anche l'esperienza delle precedenti legislature, sui risultati della missione della Commissione parlamentare d'inchiesta; ha quindi ri-

cordato che, nell'esercizio delle competenze a lui spettanti come sindaco in materia di tutela della salute dei cittadini, si è rivolto diverse volte sia alla ASL competente per territorio sia al Ministero della difesa, per porre quesiti e sollecitare interventi, ottenendo risposte parziali e inadeguate. Da ultimo, anche l'Istituto superiore di sanità è intervenuto, ma solo per affermare che non ci sono al momento elementi sufficienti per ricondurre le morti sospette a fatti e comportamenti già denunciati. Il dottor Piu ha quindi espresso apprezzamento per il contenuto delle mozioni recentemente approvate dal Senato, e ha convenuto con la richiesta del dottor Liori, di assicurare la salvaguardia delle prerogative della Regione nel caso in cui si decidesse di intraprendere un'indagine epidemiologica ad ampio raggio. Si tratta di una iniziativa importante, poiché oggi il territorio compreso nell'area del Salto di Quirra vive in una condizione di incertezza, e il comune di Villaputzu ha subito dei danni, soprattutto per la presenza del poligono a mare, accettato solo per motivi di opportunità. Attualmente l'allarme sociale che si è creato sollecita lo svolgimento di un'indagine epidemiologica da parte di soggetti terzi, che dia risposte certe agli interrogativi della popolazione e, accertando oggettivamente la situazione sanitaria della zona, consenta di recuperare il danno che una campagna mediatica molto intensa ha provocato a tutto il territorio.

Il dottor FANNI, sindaco di Muravera, nel dichiarare di condividere le osservazioni formulate dal sindaco di Villaputzu, ha sollecitato la massima collaborazione tra le autorità locali a tutela della salute dei cittadini e al fine di acquisire in materia dati certi ed inconfutabili che fughino dubbi la cui persistenza sta alterando il profilo economico del territorio e provocando gravi danni all'agricoltura e soprattutto al turismo, risorsa essenziale per l'economia locale.

A proposito degli ultimi interventi, il presidente COSTA ha fatto presente di ritenere opportuno un dialogo costante tra le autorità locali e i mezzi di comunicazione, affinché possano essere evitati allarmismi che non giovano a nessuno, mentre producono un grave pregiudizio all'economia locale, in particolare al turismo e all'agricoltura.

È quindi intervenuto il dottor ONNIS, coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto di indirizzo territoriale, il quale ha fatto presente che tale organismo ha lavorato con obiettività e serenità, confrontandosi in modo equilibrato con opzioni scientifiche e anche pseudo scientifiche tendenti a condizionare in un senso o nell'altro le sue conclusioni. La Commissione ha inoltre assicurato il coinvolgimento dell'ARPAS nella verifica dei risultati del piano di caratterizzazione ambientale. Attualmente la Commissione sta procedendo alla valutazione dei rapporti delle ditte, per ciascun lotto, previa valutazione, da parte dell'ARPAS, su metodi e risultati. Nell'ambito di tale attività si stanno valutando anche studi compiuti in passato.

La Commissione di esperti – ha proseguito il dottor Onnis – ritiene comunque che l'operazione in corso, di caratterizzazione ambientale, debba essere considerata preliminare all'avvio di un sistema permanente di monitoraggio ambientale dell'intera area del salto di Quirra.

Il dottor Onnis ha poi messo in guardia da un approccio superficiale alla problematica epidemiologica e dalle criticità nelle quali ci si può imbattere ove si volesse avviare un'indagine sistematica di tale natura: in primo luogo, occorre evitare di rubricare come verità già acquisite dati ancora da validare; è inoltre necessario scongiurare il rischio di frammentazione dell'iniziativa, evitando una proliferazione di indagini, soprattutto da parte di autorità che sono prive di competenze in materia sanitaria, come le province. In realtà, spetta ai sindaci, che sono la massima autorità sanitaria in ambito locale, svolgere un ruolo centrale in una indagine epidemiologica, ma essi non devono essere lasciati soli, bensì essere adeguatamente supportati. A tale fine, occorre predisporre un progetto, che coinvolga l'Istituto superiore di sanità, ma faccia anche tesoro di tutte le iniziative condotte dall'Osservatorio epidemiologico regionale, nonché da altre precedenti indagini condotte con riferimento alle stesse aree. Anche le risultanze delle riesumazioni delle salme di persone morte per patologie tumorali, disposte dal procuratore della Repubblica di Lanusei, possono fornire elementi utili a fare chiarezza sulla situazione sanitaria della zona.

Il senatore SCANU ha quindi osservato che alcune settimane or sono, nel corso dell'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta, il dottor Onnis diede preziosi suggerimenti relativamente alle modalità di svolgimento di un'eventuale indagine epidemiologica sul territorio. La Commissione ritiene che un'iniziativa di questo tipo debba essere intrapresa con la massima serietà, e, a tale proposito, nelle mozioni approvate dal Senato si danno indicazioni piuttosto circostanziate, quanto ai possibili promotori: secondo l'atto di indirizzo di cui è primo firmatario, l'Istituto superiore di sanità e la regione Sardegna dovrebbero infatti promuovere la costituzione di un *board* scientifico con la collaborazione delle competenze locali e di quelle presenti in ambito locale. Sono pertanto condivisibili le preoccupazioni espresse dal dottor Onnis, ed è altresì importante sottolineare che risultati parziali già conseguiti o dati già raccolti dovrebbero confluire in un lavoro unitario, e di elevato livello scientifico, secondo l'auspicio espresso nelle citate mozioni approvate dal Senato.

La professoressa CAO, del Comitato "Gettiamo le basi", ha consegnato alcuni documenti alla Commissione. Ha quindi fatto presente che, ad avviso dell'associazione da lei rappresentata, l'esito del piano di caratterizzazione ambientale si preannuncia ancora peggiore di quanto si era previsto. L'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura della Repubblica di Lanusei sta facendo emergere la realtà di un poligono "pattumiera" ed ha posto in primo piano il tema del rispetto della legalità. È infatti sancito, anche a livello di accordi internazionali, che gli Stati debbano attuare le misure di protezione ambientale secondo il principio di precauzione, in

base al quale le attività anche solo presunte a rischio, devono essere sospese. Nel caso in discussione, esistono elementi di fatto sufficienti a suffragare una simile decisione: l'Associazione "Gettiamo le basi" condivide la proposta di svolgere un'indagine epidemiologica sistematica, ma ritiene che preliminarmente debba essere bloccato ogni tentativo per eludere l'attuazione del principio di precauzione, ignorando dati obiettivi, come l'elenco delle vittime di Quirra, che vede le medesime cause di mortalità per il personale militare e per pastori e contadini. Occorrerebbe anche approfondire la situazione del poligono di Capo Teulada, dove si registra una situazione ambientale disastrosa.

La professoressa Cao ha quindi accolto l'invito del presidente COSTA, ad attenersi alla materia oggetto dell'incontro, ed ha consegnato una documentazione concernente il poligono di Capo Teulada.

Poiché non sono state avanzate altre richieste di intervenire, il presidente COSTA ha osservato che le numerose autorità intervenute sembrano orientate a favore di una gestione interistituzionale di una indagine epidemiologica per l'area del salto di Quirra, coordinata dalla Regione in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità. Ha quindi espresso l'auspicio che tale iniziativa venga avviata celermente e si concluda altrettanto rapidamente, per fare sì che emergano valutazioni certe e obbiettive, tali da restituire serenità alle popolazioni interessate ed al personale militare e civile del poligono, e tali anche da rimediare ai danni subiti dall'economia locale.

Il PRESIDENTE ha ringraziato quindi gli intervenuti, che hanno lasciato la sala.

Sono stati quindi introdotti il dottor Mellis, il dottor Lorrai e la dottoressa Aru.

Il presidente COSTA ha ringraziato gli intervenuti per la sollecitudine con cui hanno accolto l'invito della Commissione ed ha dato loro la parola.

Il dottor MELLIS ha precisato in primo luogo che, in qualità di medico veterinario dell'ASL n. 4 di Lanusei, ha predisposto, insieme al dottor Lorrai, la recente relazione sugli allevamenti dell'area del Salto di Quirra, sulla quale è stato anche ascoltato dal Procuratore della Repubblica di Lanusei. Nel consegnare il testo della relazione, ha altresì precisato che essa rientra nell'ambito delle attività previste dal Lotto n. 3 del piano di caratterizzazione ambientale, che ha lo scopo di caratterizzare chimicamente il territorio, e fa seguito alla previsione di una "fase veterinaria" riguardante lo studio (campionamento e analisi) degli animali d'allevamento ad uso alimentare e dei loro prodotti nelle aree di rischio. Il campionamento di matrici biologiche (ovini, formaggio, miele) e la relativa certifi-

cazione di tracciabilità sanitaria veterinaria sono stati preceduti da un'indagine conoscitiva sullo stato di salute degli animali.

Il dottor Mellis ha quindi elencato i diversi elementi chimici trovati nei campioni prelevati, incluse anche nanoparticelle di metalli pesanti, ed ha quindi dato conto della fase di progettazione della ricerca, condotta, come tutta la fase veterinaria del progetto di monitoraggio, in collaborazione con la ditta S.G.S., aggiudicatrice del Lotto n. 3, e con il Servizio Veterinario della ASL n. 8 di Cagliari. In particolare, gli allevamenti da cui prelevare gli animali da campionare sono stati scelti, dopo l'indagine anamnestica, in base alla conoscenza della situazione locale, all'ubicazione in zone di intensa attività militare e alla verifica delle condizioni di salute degli animali, il tutto ottenuto attraverso accurati sopralluoghi e prendendo in considerazione allevamenti di tipo stanziale e transumante.

Dai risultati della ricerca, si può desumere, secondo il dott. Mellis, che nell'area di Quirra, nel raggio di circa 2,7 km dalla base, sono state riscontrate delle anomalie relativamente alle condizioni degli animali da allevamento, per quel che concerne malformazioni, patologie gravi ed abortività, con dati superiori alla media. Poiché nel corso dell'indagine sono stati interpellati anche gli allevatori, nella stessa area è stato riscontrato, per gli stessi, un numero di patologie tumorali anomalo.

Il senatore SCANU ha segnalato la necessità di un approfondimento delle problematiche illustrate - anche in considerazione delle critiche mosse alla relazione del dottor Mellis, da parte di chi è intenzionato a smentirne alcune osservazioni -, al fine di mettere meglio a fuoco una chiave interpretativa idonea ad interpretare i dati riportati.

La senatrice SBARBATI ha chiesto se sono state compiute indagini relativamente alla presenza di nanoparticelle di metalli pesanti nei tessuti.

Il dottor MELLIS ha precisato che su trentadue animali esaminati, diciotto presentano nanoparticelle in uno degli organi bersaglio, ovvero nel rene, nel fegato o nel cervello. I metalli sono di varia natura, con prevalenza di ferro, ma in un caso è stato trovato del titanio, in dieci casi del cadmio e in un caso del molibdeno. Ha altresì segnalato alcune criticità della ditta assegnataria del lotto 3, che in alcuni casi ha compiuto degli errori nella catalogazione dei dati.

Il dottor LORRAI è quindi intervenuto per precisare che il dottor Mellis è il titolare dell'indagine svolta, rispetto alla quale egli ha cooperato con riferimento agli allevamenti presenti nel territorio del comune di Villaputzu e per la redazione dei certificati di accompagnamento degli animali.

Il senatore GALLO ha chiesto quindi dei chiarimenti sulle modalità di individuazione dell'area entro la quale il dottor Mellis ha affermato di avere riscontrato le maggiori criticità,

Il dottor MELLIS ha precisato che per delimitare l'area considerata sono stati presi come punti di riferimento il Rio Quirra e il Capo S. Lorenzo.

Prende quindi la parola la dottoressa ARU che ha ricordato di avere prestato servizio come pediatra, nel periodo tra il 1981 e il 1983, presso l'ospedale di Lanusei, che ha un esteso bacino di utenza. Nel corso di tale attività, ha riscontrato numerose patologie, in particolare nascite pretermine ed un numero molto elevato di aborti. È anche venuta a conoscenza di alcuni casi di malformazioni neonatali: in particolare, nel 1988, ad Escalaplano, sono nati almeno undici bambini con malformazioni gravi (algenesia del nervo facciale ed anomalie cerebrali).

Il presidente COSTA ha quindi ringraziato gli intervenuti e li ha congedati.

È stato quindi introdotto il dottor Vincenzo TIANA, presidente di Lega ambiente Sardegna, il quale, dopo avere ringraziato la Commissione per avere accolto la sua richiesta di incontro, ha sottolineato che già in passato la Lega ambiente della Sardegna aveva sollecitato una regia regionale per l'attività di ricerca sanitaria ed ambientale e per la gestione delle informazioni. Pertanto, ha dichiarato di condividere la proposta di un'indagine epidemiologica coordinata dalla Regione e dall'Istituto superiore di sanità. Infatti, la situazione di allarme creatasi in alcune aree dell'isola è alimentata anche dal fatto che vi sono al momento numerosi centri di ricerca che agiscono senza alcun coordinamento e senza scambio di informazioni.

Vi è inoltre l'esigenza di tenere distinta la questione del PISQ e delle sua attività da quella riguardante la bonifica della zona mineraria circostante, per la quale la provincia di Cagliari ha adottato misure che la Lega ambiente ritiene insufficienti.

Per quel che concerne il PISQ, occorre sottolineare che dal 2008 è stata introdotta una procedura di gestione ambientale innovativa che, a suo avviso, dovrebbe essere validata dal Ministero dell'ambiente e dall'ISPRA, poiché in questo campo non vi può essere autocertificazione e sarebbe anzi opportuno che il Ministero della difesa adottasse procedure di gestione ambientali conformi a quelle previste per la valutazione di impatto ambientale.

Il dottor Tiana si è espresso infine a favore di un periodo di moratoria dell'attività del poligono, fino a quando non si siano conclusi gli accertamenti di carattere ambientale ed epidemiologico.

La senatrice SBARBATI ha osservato che il Ministero della difesa non ha obblighi di certificazione delle proprie procedure; dovrebbe invece predisporre una propria valutazione di impatto ambientale. Ha quindi chiesto se il rappresentante della Lega ambiente ritiene che vi sia un'interferenza tra la situazione del PISQ e quella delle miniere situate nell'area circostante.

Il dottor TIANA, relativamente al primo rilievo formulato dalla senatrice Sbarbati, ha precisato di avere segnalato l'esigenza di una omogeneità normativa tra le varie amministrazioni in materia di valutazione di impatto ambientale, mentre ha fatto presente di non ravvisare interferenze tra la questione dell'attività del PISQ e quella delle miniere. A sua avviso, tale ultima questione può essere stralciata ed esaminata separatamente.

Il presidente COSTA ha quindi ringraziato il dottor Tiana e lo ha congedato. Ha quindi dato il benvenuto al prefetto di Sassari, dottor Lisi, al generale Robusto, comandante della Legione dell'Arma dei Carabinieri della Sardegna, al procuratore della Repubblica di Lanusei dottor Fiordalisi ed ha nuovamente ringraziato il prefetto di Cagliari, dottor Balsamo, per la cordiale accoglienza riservata alla delegazione della Commissione. Introducendo i temi dell'incontro, ha espresso soddisfazione per la disponibilità mostrata dalla Regione, di avviare un confronto con tutti i soggetti potenzialmente interessati allo svolgimento di un'indagine epidemiologica nell'area di Salto di Quirra, a partire dall'Istituto superiore di sanità, e per la decisione di utilizzare per quanto possibile i risultati di indagini già svolte su tale argomento. A suo parere, lo svolgimento dell'indagine, alla quale non dovrà mancare il contributo dell'autorità sanitaria militare, potrà concorrere al perseguimento degli obiettivi che la Commissione si propone: in primo luogo, la tutela della salute pubblica, in secondo luogo la ricostruzione di un clima di serenità e di fiducia tra la popolazione e tra il personale militare ed infine la difesa dell'economia locale, che riceve un non trascurabile pregiudizio, come è risultato anche dalle odierne audizioni, dall'attuale clima di allarme e di incertezza.

Il dottor BALSAMO ha dichiarato di condividere l'impostazione illustrata dal presidente Costa, ed ha altresì segnalato che il tema del possibile danno alla salute pubblica è da tempo oggetto di un dibattito al quale non sono estranei eccessi di allarmismo, che a sua volta alimenta tentativi di speculazione sul piano pseudo-politico; questi comportamenti possono essere contenuti e ridimensionati soltanto attraverso una rigorosa ricerca della verità. Per quanto di sua competenza, la Prefettura di Cagliari non mancherà di collaborare con le iniziative illustrate dal presidente Costa.

Il dottor LISI, nell'associarsi alle considerazioni del dottor Balsamo, ha fatto presente di avere recentemente ricevuto le organizzazioni locali di Confcommercio e Confagricoltura, che gli hanno espresso le loro do-

glianze e la preoccupazione per la stagnazione dell'attività in settori chiave dell'economia isolana, dovuta in larga misura al perdurante stato di incertezza sulle condizioni ambientali e sanitarie delle aree in questione. Ha espresso quindi l'auspicio che le iniziative che verranno adottate possano restituire fiducia e serenità alle popolazioni e dare un nuovo slancio all'attività economica.

Il generale ROBUSTO, nell'associarsi agli interventi che lo hanno preceduto, ha sottolineato l'importanza che l'Arma dei Carabinieri attribuisce ad una indagine epidemiologica finalizzata a definire in modo oggettivo l'eventuale rischio sanitario, quale mezzo per restituire certezza e serenità alla popolazione.

La senatrice SBARBATI ha quindi chiesto al dottor Fiordalisi le motivazioni per le quali ha ordinato la riesumazione di alcune salme di allevatori morti per tumore.

Il dottor FIORDALISI ha chiarito che il decreto di dispeppellimento cui ha fatto riferimento la senatrice Sbarbati ha come presupposto la sussistenza di significativi indizi in ordine al reato di disastro ambientale, il che significa che l'inchiesta è entrata in una fase ulteriore rispetto a quella in cui sussiste il semplice sospetto di reato che legittima alcune misure, ma non altre. Il provvedimento in questione è basato su gravi indizi di reato a carico di ignoti, ed è fondato sulla relazione provvisoria che descrive aspetti importanti dei danni evidenziati, nonché sulla relazione dei servizi veterinari delle ASL n. 4 di Lanusei e n. 8 di Cagliari, sul rinvenimento di rifiuti militari sotterrati da chi all'epoca gestiva il poligono nonché di rifiuti subacquei e su testimonianze plurime.

Il senatore SCANU ha quindi svolto alcune considerazioni sul significato della missione in corso, che è motivata dall'intento di promuovere la ricerca della verità rispetto ad una situazione che non manca di destare fondate preoccupazioni nell'opinione pubblica: non ci sono altri intenti, tanto meno quello di spargere messaggi di facile ottimismo. Purtroppo, la ricerca della verità è ostacolata da molte reticenze e anche dall'allarmismo derivante, in alcuni casi, da posizioni di preconetto antimilitarismo. Occorre invece inquadrare i termini del problema con grande attenzione, a partire dal fatto che quando un organismo parlamentare inquirente adotta all'unanimità la decisione di svolgere un sopralluogo, ciò significa che vi sono motivi ben fondati per assumere una tale deliberazione. Secondo il senatore Scanu, il comando del poligono di Salto di Quirra sta occultando alcune informazioni, per un malinteso spirito di solidarietà. Egli non ha infatti ricevuto risposte in merito a quesiti posti, riguardanti la situazione di alcuni siti. È evidente che la Commissione non ha alcuna intenzione di attribuire responsabilità senza prima effettuare tutti gli accertamenti, ma è bene, affinché l'indagine epidemiologica possa svolgersi proficuamente, che tutti i soggetti interessati svolgano un'opera di *moral suasion* per sol-

lecitare i responsabili del PISQ a prestare la loro collaborazione senza timori e senza remore. Nel frattempo gli accertamenti sanitari devono procedere speditamente, considerato che nelle due mozioni approvate dal Senato è stato inserito, dietro suggerimento del rappresentante del Governo, un punto circa l'impegno a chiudere il poligono, qualora fosse accertato un nesso di causalità tra l'insorgere delle patologie e le attività ivi svolte.

Per quello che riguarda il profilo ambientale, con riferimento anche alle dichiarazioni del dottor Fiordalisi, il senatore Scanu ha osservato che venti anni or sono la sensibilità ambientalista era molto meno sviluppata di oggi e forse la decisione di interrare alcuni rifiuti è stata dettata più dall'intenzione di liberarsi di oggetti ingombranti che da un intento doloso.

Un'altra situazione che non manca di destare forte preoccupazione – ha proseguito il senatore Scanu – è quella di Capo Teulada, di cui la Commissione dovrebbe farsi carico, soprattutto impegnandosi affinché siano reperite le risorse necessarie a dare vita ad una indifferibile azione di risanamento di un'area gravemente degradata. Anche in questo caso, la collaborazione delle autorità militare è determinante per l'accertamento della verità.

Il dottor FIORDALISI, nel convenire con le osservazioni del senatore Scanu, ha sottolineato che la collaborazione è la via più lineare per fare luce su vicende stratificatesi negli anni che vedono responsabilità parcelizzate tra figura differenti.

Il presidente COSTA ha ricordato che il generale Bonotto ha manifestato la sua disponibilità ad essere ascoltato dalla Commissione ed a rispondere per iscritto alle domande che gli sono state poste dal senatore Scanu e dagli altri componenti della delegazione. Ha ringraziato quindi gli intervenuti e ha dichiarato concluso l'incontro.

L'incontro si è concluso alle 13,35.

ALLEGATO A

PROGRAMMA DELLA MISSIONE*Martedì 29 marzo*

ore 12,35	incontro all'aeroporto di Fiumicino (terminal 1);
ore 13,25	partenza da Roma - Fiumicino;
ore 14,35	arrivo a Cagliari - Elmas;
ore 14,40 circa	partenza dall'aeroporto militare di Cagliari per il Poligono di Salto di Quirra;
ore 15,15 circa	arrivo al Poligono sperimentale interforze del Salto di Quirra;
ore 15,15/18,30	incontro con il Comando della base (v. programma all. A);
ore 18,30 circa	partenza dal Poligono per l'aeroporto di Cagliari;
ore 19,30 circa	arrivo all'aeroporto di Cagliari e trasferimento in albergo al T Hotel di Cagliari con Van;
ore 20,00	arrivo in albergo, cena e pernottamento.

Mercoledì 30 marzo

ore 9,00	incontri presso la Prefettura di Cagliari;
ore 13,00 circa	conferenza stampa presso la Prefettura;
ore 13,30	buffet;
ore 15,00	trasferimento all'aeroporto di Cagliari-Elmas;
ore 15,55	partenza da Cagliari-Elmas;
ore 17,00	arrivo a Roma-Fiumicino.

PROGRAMMA DELLE AUDIZIONI

(all. B, a cura del Comando del PISQ)

**VISITA AL POLIGONO INTERFORZE DI "SALTO DI QUIRRA"
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DEL SENATO DELLA
REPUBBLICA*****PERDASDEFUGU - 29.03.2011***

<u>GIORNO</u>	EVENTO
29.03.2011	
ORE 14:35	Arrivo aerostazione civile Cagliari-Elmas
ORE 14:40	Trasferimento in auto al Distaccamento Aeroportuale di Elmas
ORE 15:00	Trasferimento in elicottero Cagliari-Perdasdefogu
ORE 15:30	Arrivo al P.I.S.Q. Trasferimento con ducato 15 posti alla sala convegno. Caffè.
ORE 15:40	Trasferimento con ducato 15 posti presso l'aula Briefing del Comando.
ORE 15:45	Briefing sul Poligono a cura del G.I.O. (Gruppo Impiego Operativo)
ORE 16:40	Partenza per zona Torre Gigli - ricognizione Poligono
ORE 17:40	Rientro Comando Poligono
ORE 18:00	Consegna oggetto ricordo e firma albo d'onore presso l'ufficio del Comandante
ORE 18:15	Trasferimento presso piazzale volo 672^ Squadriglia e partenza per Cagliari con elicottero.
A SEGUIRE	Arrivo al Distaccamento Aeroportuale Elmas

**VISITA AL POLIGONO INTERFORZE DI "SALTO DI QUIRRA"
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DEL SENATO DELLA
REPUBBLICA**

PERDASDEFUGU - 29.03.2011

ELENCO PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE:

GEN.B.A. SANZIO BONOTTO	COMANDANTE POLIGONO
COL. GIANCARLO SALVI	COMANDANTE IN 2 [^]
COL. FULVIO RAGAZZON	COMANDANTE DIST. C.S.L.(CAPO SAN LORENZO)
TEN.COL. GIOVANNI FRESI	CAPO UFFICIO COMANDO DEL POLIGONO
TEN.COL. ANTONINO BERTINO	CAPO UFFICIO PRESIDIO DEL POLIGONO
TEN.COL. PAOLO PIRONE	CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO DEL POLIGONO
TEN. COL. GAETANO PETTI	CAPO GRUPPO S.L.O.(SERVIZIO LOGISTICO OPERATIVO) DEL POLIGONO
TEN.COL. FRANCESCO DE FELICE	COMANDANTE DEL REPARTO INQUADRAMENTO DEL POLIGONO
TEN.COL. IVAN MONIZ	CAPO UFFICIO OPERAZIONI DEL POLIGONO
TEN.COL. ANTONIO MASSAIU	CAPO G.I.O. (GRUPPO IMPIEGO OPERATIVO)DEL POLIGONO
C.F. MARIO LISI	DIRETTORE TECNICO DEL POLIGONO
TEN. COL. Y BALLARÀ CASTELLET	CAPO DEL S.L.P.P. (SERVIZIO LOCALE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE) DEL POLIGONO
TEN.COL. MAURIZIO ADDIS	CAPO DEL S.L.P.P. (SERVIZIO LOCALE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE) DEL DIST. DI C.S.L. (CAPO SAN LORENZO)
CAP. MARCO PERINELLI	DIRIGENTE SANITARIO DEL POLIGONO
DOTT. PIERLUIGI COCCO	MEDICO COMPETENTE DEL LAVORO

ALLEGATO 7

SOPRALLUOGO DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'URANIO IMPOVERITO PRESSO IL CENTRO INTERFORZE STUDI E APPLICAZIONI MILITARI**(PISA - SAN PIERO A GRADO) 29 SETTEMBRE 2011**

Sulla base delle determinazioni a suo tempo approvate dalla Commissione, il 29 settembre una delegazione composta dal Vice presidente, senatore Galperti, dalla senatrice Granaiola (*PD*) e dal senatore Amato (*PdL*) si è recata presso il Centro Interforze Studi e Applicazioni Militari (CISAM), al fine di prendere diretta conoscenza delle questioni connesse alla gestione del reattore RTS-1; alla gestione dei rifiuti radioattivi e alle attività di radioprotezione svolte dal CISAM stesso.

Il sopralluogo si è svolto in due fasi: una presentazione svolta dal direttore del Centro, ammiraglio Domenico De Bernardo, e una visita a strutture e laboratori. L'ammiraglio De Bernardo ha presentato il Centro descrivendone funzioni, attività e problematiche. In particolare, ha ricordato che il CISAM è nato nel 1994, succedendo al CAMEN, precedente Centro Studi delle Forze Armate, del quale ha ereditato le funzioni. I compiti del CISAM sono indicati dal decreto ministeriale 11 dicembre 2006. Essi riguardano: lo svolgimento di studi, verifiche, applicazioni di specifico interesse militare, nei settori dell'energia nucleare, dell'elettroottica e della compatibilità elettromagnetica; la sorveglianza e l'attività in materia di protezione dai rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; la gestione del reattore termico sperimentale RTS-1 "Galilei" e la relativa dismissione; il condizionamento e la conservazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi provenienti dall'Amministrazione della Difesa; i collaudi di interesse istituzionale e la preparazione tecnico professionale del personale.

Dal punto di vista dell'ordinamento gerarchico il CISAM è posto alle dirette dipendenze dell'Ispettorato logistico della Marina, facente capo, a sua volta, al Capo di Stato Maggiore della Marina medesima. Pur essendo una struttura interforze, il CISAM è tradizionalmente diretto da un ufficiale di Marina in possesso di laurea specialistica, con il grado di ammiraglio.

Il Centro è suddiviso in un reparto tecnico operativo, un reparto supporti generali, un ufficio di amministrazione, attraverso il quale il CISAM esercita l'autonomia che gli è riconosciuta in ambito contrattuale, e in un ufficio di pianificazione e contabilità. L'intera struttura è in possesso della certificazione ISO 9001. L'organico legale ammonta a 367 unità, tra personale civile e personale militare. Attualmente sono in forza 252 unità di

personale, cifra che peraltro sembra destinata a ridursi per alcuni imminenti pensionamenti.

Entrando più nel dettaglio dell'attività svolta dal CISAM, occorre soffermarsi in primo luogo sulla gestione del reattore RTS-1. Dopo lo spegnimento, nel 1980, il combustibile "irraggiato" è stato trasferito a Saluggia in provincia di Vercelli, sotto il controllo dell'Enea, mentre il combustibile "fresco" è stato trasferito a Cerca, in Francia, sotto il controllo dell'Apat, oggi Ispra. Pertanto, l'ammiraglio De Bernardo, ha tenuto a precisare che non sono presenti scorie radioattive all'interno del sito del CISAM che, peraltro, è sottoposto al controllo della IAEA in base al trattato di non proliferazione. Sul reattore sono inoltre effettuati controlli periodici di sicurezza, relativi ai livelli di contaminazione superficiale nelle aree più significative e all'attività dell'acqua della piscina. La sala vasche è presidiata da un sistema di allarme sonoro che controlla anche l'impianto di ventilazione. Peraltro, l'ammiraglio De Bernardo ha precisato che l'acqua della piscina presenta caratteristiche di blanda radioattività. Sono anche assicurati controlli ambientali, giornalieri per quel che riguarda il particolato atmosferico e la sua radiometria, e mensili per la radiometria dei sedimenti raccolti nel canale di drenaggio dell'acqua piovana. Sono altresì previste verifiche straordinarie su matrici ambientali di varia natura.

Per il completamento dell'attività di *decommissioning* è inoltre in corso di predisposizione una convenzione con l'Università di Pisa che dovrebbe consentire di giungere al rilascio incondizionato della struttura nell'arco di sette anni, con una spesa complessiva di circa 30 milioni di euro. Su questo aspetto, peraltro, è stata fatta presente, dai componenti della delegazione, l'esigenza di procedere speditamente nella dismissione, valutando la possibilità di ridurre i tempi indicati e, al tempo stesso di procedere ad un riorientamento delle funzioni del CISAM, potenziando il settore della prevenzione e in particolare della sorveglianza in materia di radioprotezione.

Un'altra funzione del CISAM riguarda il condizionamento e la conservazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi provenienti dall'Amministrazione della Difesa, i cui enti provvedono a precondizionare i rifiuti stessi per il trasporto. Poiché non è stato ancora individuato un deposito definitivo, attualmente il CISAM gestisce un deposito temporaneo, realizzato nel 1960 e potenziato nel 2007, fino a raggiungere la capacità di 2000 contenitori detti monoliti. Ad oggi, sono stoccati circa 800 monoliti, sottoposti a verifiche periodiche dello stato di conservazione. Sul deposito viene effettuato un monitoraggio continuo dei livelli di irraggiamento e sono effettuati rilievi periodici dei livelli di contaminazione superficiale nelle aree più significative.

Una parte rilevante dell'attività del CISAM riguarda la sorveglianza fisica della radioprotezione, che comporta la caratterizzazione delle sorgenti, l'esame delle attività lavorative, la valutazione delle dosi assorbite e le prescrizioni di sicurezza. Per svolgere la sorveglianza della radioprotezione per circa 80 enti dell'Amministrazione della Difesa il CISAM dispone di 7 esperti qualificati che, nell'esercizio delle loro funzioni dipen-

dono dagli enti committenti, per i quali svolgono compiti riconducibili a quelli del responsabile dei servizi di prevenzione e sicurezza. Il CISAM svolge anche un servizio di dosimetria individuale per il personale della difesa. Su questi aspetti, l'ammiraglio De Bernardo ha rilevato in particolare l'esiguità del numero degli esperti qualificati in grado di assicurare l'effettuazione delle attività di radioprotezione, sottolineando anche che la sostituzione del personale civile con il personale militare che si sta verificando in questo specifico ambito, pone ulteriori problemi dal punto di vista della stabilità del personale e quindi della continuità del servizio.

Per quanto riguarda i controlli effettuati sulle emissioni di gas radon e sulle radiazioni non ionizzanti, presso l'Amministrazione della Difesa è istituito un Comitato apposito che tiene riunioni con cadenza annuale, valuta le richieste degli Stati Maggiori e definisce programmi e priorità.

L'ammiraglio De Bernardo ha quindi risposto ad alcuni quesiti posti dai senatori presenti. Ha precisato che le risorse finanziarie impegnate per lo spegnimento del reattore si sono rilevate inadeguate e hanno consentito soltanto interventi non definitivi. Ciò è dovuto anche alla scelta iniziale di procedere al *decommissioning* con un solo contratto, rivelatosi troppo impegnativo, mentre appare preferibile la scelta di procedere allo spegnimento con 4 contratti - da bandire a livello europeo e con accurati criteri di ammissione in ordine ai requisiti tecnici e finanziari delle ditte - differenziati per fasi successive. Rispondendo ad un ulteriore quesito su tale argomento l'ammiraglio De Bernardo ha precisato che nel 2011 non sono state rese disponibili risorse finanziarie, mentre per il 2012, a fronte di una richiesta di 5 milioni di euro, sembra disponibile solo la metà.

Per quanto riguarda il monitoraggio sul radon, sono pervenute al CISAM per il 2011 circa 100 richieste da parte di diversi enti della difesa e se ne prevedono di più per il 2012. Al momento, malgrado la richiesta sia in aumento, il CISAM riesce a fare fronte a tutte le richieste.

Il direttore del CISAM si è soffermato sui problemi dell'organico, sottolineando che per la formazione di un esperto qualificato è necessario un percorso che si protrae per quattro anni. Ha inoltre espresso il desiderio del CISAM di aumentare il numero di esperti qualificati e giungere alla creazione di un albo. L'ammiraglio De Bernardo, ribadendo che le procedure del Centro sono certificate ISO 9001, ha quindi fornito informazioni relative all'attività del CISAM sui teatri operativi all'estero e ha sottolineato l'impegno profuso soprattutto dai laboratori per mantenere il livello di eccellenza conseguito malgrado la limitatezza delle risorse disponibili.

Il sopralluogo è poi proseguito con visite presso la struttura del reattore nucleare, presso il sito di stoccaggio e presso i laboratori, dove i senatori sono stati ragguagliati su una vertenza sindacale relativa al mancato inquadramento del personale specializzato nel comparto della ricerca. Su tale questione, i senatori presenti hanno invitato i rappresentanti sindacali a fare pervenire alla Commissione materiale di documentazione, pur precisando che si tratta di un ambito esterno alle competenze della Commissione. In complesso, peraltro, la visita alle strutture ha consentito ai senatori di apprezzare l'impegno della direzione e del personale militare e ci-

vile che, malgrado la condizione deficitaria dell'organico, ha dato prova di un elevato livello di competenza e di un encomiabile senso del dovere. Si può pertanto concludere con una valutazione positiva dell'attività del Centro, che, per quanto la delegazione ha avuto la possibilità di accertare, appare idoneo ad assicurare livelli di sicurezza adeguati ed all'altezza dei compiti istituzionali, malgrado i problemi di organico, che pure dovranno esser affrontati.

ALLEGATO 8

Resoconto sommario del sopralluogo svolto presso i poligoni di tiro di Capo Teulada e capo Frasca e della partecipazione al *workshop* organizzato dall'Assessorato alla sanità della Regione Sardegna (13, 14 e 15 dicembre 2011)

Nelle giornate dal 13 al 15 dicembre una delegazione della Commissione, in attuazione della deliberazione a suo tempo adottata, si è recata in Sardegna per effettuare un sopralluogo presso i poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca e per prendere parte al *workshop* organizzato dall'Assessorato alla sanità della regione Sardegna, per la presentazione del progetto di indagine epidemiologica che verrà condotto congiuntamente con l'Istituto superiore di sanità.

La delegazione era composta: il giorno 13 dicembre dai senatori Galperti, Carrara, Ferrante, Granaiola, Scanu, ai quali si sono aggiunti, il giorno successivo, il presidente Costa e il senatore Caforio. Il senatore Ferrante è rientrato a Roma la sera del 14 dicembre e non ha potuto prendere parte al *workshop* del giorno successivo.

Nel sopralluogo presso il Poligono di tiro di Capo Teulada, svoltosi il 13 dicembre, la delegazione è stata pertanto guidata dal senatore Galperti, vice presidente della Commissione. La visita si è aperta con un *briefing* tenuto dal Comandante della base: secondo le informazioni fornite, il poligono di Capo Teulada è gestito dal 1° Reggimento corazzato, ha 273 dipendenti, compreso il personale civile, e di regola ospita, oltre ai reggimenti stanziali, anche le truppe in addestramento.

Il poligono si estende per un'area di circa 72 km quadrati, suddivisa in quattro macro aree, per consentire lo svolgimento simultaneo di attività diverse, ed è utilizzato a scopo addestrativo ed esercitativo. Non svolge attività di sperimentazione, e può essere utilizzato per testare l'assemblaggio di nuovi sistemi di macchina o veicoli già acquisiti dalle Forze Armate.

Nel corso del sopralluogo, è stata dedicata una particolare attenzione al cosiddetto Poligono Delta. Si tratta di una piccola penisola il cui accesso è interdetto sin dagli anni '60 al personale militare e civile, per direttiva del Ministro della difesa, a causa della presenza di residui inesplosi. È anche l'unica zona di arrivo di proiettili esplodenti, da terra e dal mare. A tale proposito, il Comandante del poligono ha fatto presente che egli non ha giurisdizione su quanto avviene in mare, che rientra nella competenza della Capitaneria di porto e della Marina militare, fatta salva la competenza del poligono ad indicare la campana di sgombero della zona a mare, per garantire la sicurezza dei natanti limitatamente al periodo

di svolgimento delle operazioni. Rispondendo ai quesiti posti, il Comandante della base ha poi affermato che la bonifica del poligono delta, che occupa circa 4 km quadrati, non risulta conveniente.

Lo stesso Comandante ha poi precisato che il Disciplinare ambientale adottato dal Ministero della difesa nel 2008, è stato integrato con un disciplinare più dettagliato, del 1° Reggimento corazzato.

Prima dello svolgimento di ogni esercitazione, il comando del poligono effettua un *briefing* sul Disciplinare; sovrintende allo svolgimento delle esercitazioni ed accerta l'effettuazione dell'attività di bonifica.

Rispondendo ad alcuni quesiti sull'utilizzo del territorio, il Comandante del poligono ha poi precisato che per tre mesi all'anno, in estate (21 giugno - 21 settembre), l'attività è sospesa. In questo periodo, in base ad un accordo stipulato con il comune di S. Anna Arresi, è consentito l'accesso dei turisti ad alcune spiagge. Il poligono è inoltre aperto ai pastori, salvo per i periodi di addestramento, durante i quali, peraltro, la sospensione dell'attività di pastorizia viene indennizzata. Il Comandante ha poi precisato di non essere al corrente della segnalazione del Comune di S. Anna alla ASL territoriale, circa alcuni casi di leucemia registrati nella zona.

Altri temi affrontati nel corso dell'incontro hanno riguardato il livello di utilizzazione del Poligono, che appare piuttosto elevato quanto a giornate di impiego; la previsione di introdurre sistemi di simulazione che dovrebbero ridurre l'addestramento a fuoco e la costruzione di un impianto fotovoltaico da 60 Megawatt che dovrebbe fornire energia a circa 30 mila famiglie. Su tale ultimo punto, peraltro, sono state mosse alcune obiezioni, poiché si tratterebbe di un impianto realizzato su circa 100 ettari di terreno, in contrasto con la normativa della regione Sardegna, che pone delle restrizioni all'utilizzo del terreno stesso per questa tipologia di impianti. La delegazione ha quindi preannunciato la richiesta di una documentazione storica sull'attività del poligono dal 2005 in poi, essendo già stata acquisita dalla Commissione presieduta dalla senatrice Brisca Menapace quella antecedente a tale data, nonché del Documento di valutazione dei rischi. Dopo il *briefing* sono state visitate alcune aree del poligono, tra cui anche la zona della penisola interdotta.

Il giorno seguente, 14 dicembre, la delegazione della Commissione, guidata dal presidente Costa, si è recata presso il poligono di Capo Frasca che, sia per dimensioni che per struttura costituisce una realtà molto differente rispetto al poligono di Capo Teulada, ma soprattutto rispetto a quello di Salto di Quirra, che, peraltro, rappresenta per molti aspetti una realtà a sé stante.

Come è risultato dal *briefing* tenuto all'inizio della visita dal Comandante del Reparto sperimentale di standardizzazione al tiro aereo (R.S.S.T.A.) di Decimomannu, dal quale dipende il poligono di Capo Frasca, quest'ultimo svolge una funzione di preparazione, organizzazione e monitoraggio delle attività addestrative, effettuate da reparti nazionali e stranieri, riguardanti il bombardamento al suolo e l'uso di cannoni o mitragliatrici a bordo degli aerei. A tale fine, il poligono dispone di una se-

rie di bersagli e attraverso apposite torri di controllo gestisce e controlla il traffico aereo impegnato nelle sessioni di addestramento. Durante dette sessioni, il poligono garantisce altresì la sorveglianza delle aree interdette alla navigazione al fine di prevenire situazioni di pericolo per le imbarcazioni in sosta o in transito. Altri compiti riguardano la raccolta di dati meteorologici poi utilizzati dagli equipaggi e dal Servizio meteo nazionale; il supporto alle missioni di soccorso in mare e a terra – reali o addestrative – effettuate dagli elicotteri della 670° Squadriglia SAR di Decimomannu; l'effettuazione di interventi di protezione civile, su richiesta delle Prefetture, e il supporto all'attività di addestramento al tiro dei reparti dei Carabinieri e di altri Corpi dello Stato.

Infine, occorre ricordare che il poligono ospita la 123a Squadriglia radar remota, ente autonomo, che garantisce il funzionamento e la manutenzione della struttura della difesa aerea.

Le domande poste dai senatori presenti si sono soffermate soprattutto sulle problematiche ambientali e sulle modalità di bonifica: da parte del Comando del poligono si è sottolineato più volte che il munizionamento utilizzato è inerte e che pertanto nel corso degli addestramenti non viene generata alcuna deflagrazione. Dopo ogni attività di tiro vengono eseguite le operazioni di sistemazione e ripristino dei bersagli, nonché la pulizia delle aree interessate; il comandante dell'aeroporto di Decimomannu ha precisato a tale proposito che in considerazione della tipologia di materiale ferroso sganciato, si provvede, durante il periodo di sospensione delle attività operative, a luglio e agosto, ad effettuare un monitoraggio seguito dall'eventuale bonifica, delle zone interessate dalle operazioni.

Rispondendo ai vari quesiti posti, il comandante della struttura ha precisato, tra l'altro, che la bonifica viene effettuata da ditte esterne e verificata dal personale del poligono che accerta l'avvenuta pulizia dell'area interessata, anche procedendo ad una comparazione del materiale lanciato con quello poi raccolto; ha quindi chiarito che i dati sulla potenza del radar non sono pubblici e comunque non rientrano nell'ambito di competenza del comando di Decimomannu poiché la sala di controllo, che elabora i dati raccolti, è posizionata al di fuori della base, presso il sistema di difesa centralizzato dell'Aeronautica militare.

Conclusa la visita a Capo Frasca, il 15 dicembre la delegazione della Commissione è rientrata a Cagliari dove ha preso parte al *workshop* "L'area del Salto di Quirra. Le evidenze disponibili, le azioni in corso e gli approfondimenti futuri" organizzato dall'Assessorato alla sanità della regione Sardegna per la presentazione del *board* scientifico coordinato dall'Istituto superiore di sanità che svolgerà l'indagine epidemiologica sulle aree della Sardegna in cui sono posizionati i poligoni di tiro. Il presidente Costa ed il senatore Scanu sono intervenuti in qualità di relatori. In entrambi gli interventi è stato riportato il punto di vista della Commissione e ci si è soffermati anche su alcuni risultati del sopralluogo effettuati nei due giorni precedenti.

Nel complesso, l'iniziativa costituisce un importante risultato del lavoro della Commissione, che si è fortemente impegnata per il conseguimento

mento di questo obiettivo, coerentemente con il voto unanime dell'Assemblea del Senato che il 23 febbraio scorso ha approvato la mozione 1-00366, primo firmatario il senatore Scanu, che impegnava il Governo, tra l'altro, a promuovere la predetta indagine: una volta realizzata, essa potrà accertare la realtà ambientale e sanitaria di aree dove ad oggi permane un forte allarme delle popolazioni residenti, alle quali è giusto e doveroso restituire la necessaria serenità.

